Anno V - N. 1515 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Lunedì 31 dicembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - **Abbonamenti:** Sei numeri settimanali: anno L. 6250; semestre L. 3250; trimestre L. 1700; estero: anno L. 8880; semestre L. 4670; trimestre L. 2410. Con l'edizione del lunedì: anno 7250, sem. 3750, trim. 1950; estero: anno 9980, sem. 5220, trim. 2680

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

CONCLUSA A PARIGI LA CONFERENZA A SEI

ACCOLTO PER L'ESERCITO EUROPEO il principio di un bilancio comune

Una nuova riunione dei Ministri degli Esteri e delle Finanze prevista fra un mese - De Gasperi si è battuto per imprimere un ritmo costruttivo ai negoziati

Parigi, 30

La conferenza parigina per la creazione dell'esercito europeo, iniziatasi giovedì, ha chiuso la sua sessione oggi verso le ore 19. In quattro giorni di dibattiti quasi ininterrotti essa non ha potuto esaurire il suo programma, nè risolvere le numerose questioni pendenti: una nuova conferenza si riunirà a Parigi nel corso del mese di gennaio in una data ancora da stabilire, ma che sarà compresa fra il 20 e il 26.

De Gasperi ci ha detto che se i Ministri fossero stati riuniti qualche giorno di più probabilmente maggiori progressi sarebbero stati raggiunti, ma quattro giorni di negoziati spesso estenuanti hanno affaticato tutti, e visto che i disaccordi su alcun punti capitali rimanevano profondi, è stata scelta la soluzione dell'aggiornamento. Fra tre o quattro settimane i Ministri, dopo aver consultato i loro rispettivi Governi ed essersi riposati delle fatiche parigine, potranno rimettersi al lavoro con uno stato d'animo più conciliante.

Il comunicato ufficiale

Alle ore 20 è stato diffuso il seguente comunicato:

«I Ministri degli Esteri dei sei paesi rappresentati alla conferenza per l'organizzazione di una comunità europea della difesa si sono riuniti a Parigi dal 27 al 30 dicembre, allo scopo di continuare lo scambio di punti di vista che avevano iniziato a Strasburgo l'11 dicembre scorso; i Ministri delle Finanze e della Difesa hanno partecipato a queste conversazioni. I problemi riservati alla decisione dei Ministri dalla conferenza degli esperti sono stati esaminati, e in special modo le questioni istituzionali, militari e finanziarie.

«I Ministri hanno constatato che la costituzione di una comunità di difesa europea rappresenta una tappa verso l'unificazione dell'Europa, che rimane uno degli scopi essenziali perseguiti dai loro Governi.

«Sviluppando i suggerimenti avanzati dal signor De Gasperi, nel corso dell'ultima riunione di Strasburgo, i Ministri hanno deciso di affidare all'assemblea prevista per la comunità di difesa il compito di studiare una organizzazione europea a carattere federale o confederale, che dovrebbe subentrare al momento opportuno, all'organizzazione prevista dal trattato. A questo scopo, l'assemblea della comunità di difesa formulerà nel termine di sei mesi a partire dall'entrata in vigore del trattato, alcune proposte ai sei Governi che, dopo tre mesi, convocheranno una conferenza internazionale incaricata di esaminare le proposte suddette.

«Conformemente a una proposta del signor Dirk Stikker, i Governi interessati prenderanno di comune accordo, dall'entrata in vigore del trattato, le misure necessarie a facilitare l'elaborazione di tali progetti. I Ministri hanno convenuto che le istituzioni della comunità di difesa europea comprenderanno un'autorità esecutiva collegiale, un'Assemblea, un Consiglio dei Ministri e una Corte di giustizia. I Ministri si sono accordati sul principio di un bilancio comune della comunità, riservandosi un esame ulteriore delle modalità per il trasferimento dei bilanci nazionali della Difesa al bilancio comune.

«E' stato, infine, raggiunto un accordo sulla maggior parte dei problemi concernenti la integrazione e la composizione delle forze armate. I Ministri hanno così constatato che su alcuni punti essenziali, demandati loro dagli esperti, è stato possibile raggiungere una intesa che permetterà la continuazione dei lavori della conferenza degli esperti. E' stata decisa una nuova riunione dei Ministri, che si terrà a Parigi entro il mese di gennaio».

Impegni precisi

Come si vede, il comunicato si mantiene sulle generali, ma contiene tuttavia delle importanti affermazioni e degli impegni precisi. I sei Ministri hanno affermato, per la prima volta in modo ufficiale e categorico, che la comunità europea della difesa dovrà costituire una tappa verso l'unificazione politica dei sei paesi e che tale unificazione rappresenta uno degli scopi essenziali perseguiti dai loro Governi.

E' indubbiamente un passo avanti. Sin qui infatti i paesi del Benelux si erano opposti a ogni allargamento del patto di difesa, essi volevano che il piano Pléven per l'esercito europeo rimanesse un fatto puramente militare e contingente; invece è ormai pacifico che tale piano non sarà che un pilastro, una tappa verso la costruzione più ampia e definitiva, cioè la creazione di un'Europa unita.

Che forma avrà questa Europa unità non è ancora chiaro. Il comunicato parla di federazione o di confederazione, confluenza di Stati e di nazioni verso un'amministrazione in comune, ma nella quale ogni Stato e nazione serba un suo carattere e una sua individualità; ma anche se in un primo momento si dovesse realizzare la confederazione questa, com'è accaduto in Svizzera, condurrà fatalmente prima o poi alla federazione.

Il comunicato contiene inoltre due impegni precisi: l'Assemblea parlamentare, che sarà in un primo tempo consultiva e composta di rappresentanti designati dai singoli Parlamenti, dovrà entro sei mesi studiare e proporre i principii della costituzione federale o confederale; i Governi avranno tre mesi di tempo per pronunciarsi sul progetto dell'assemblea. E' stato De Gasperi che ha chiesto questo impegno per evitare che, dopo la ratifica del trattato e l'entrata in vigore degli organi istituzionali, i dibattiti si trascinino ancora per un tempo indefinito. Inoltre, e questa volta su proposta dell'olandese Stikker, i Governi prenderanno in comune tutte le misure atte a facilitare i lavori dell'assemblea.

Si può dire dunque che questa volta non ci si è accontentati di vaghe affermazioni; De Gasperi si è battuto a fondo per imprimere un ritmo sollecito e costruttivo ai negoziati, e se fosse dipeso da lui, forse l'attuale sessione della conferenza avrebbe dato un raccolto più ricco. Vari punti sono stati acquisiti; il principio di un bilancio comune è stato accettato e le varie modalità transitorie sono state fin da ora concordate, ma questo è stato e rimane lo scoglio più grosso. I Ministri delle Finanze dell'Italia, della Francia e della Germania hanno trascorso tutta la notte tra il sabato e la domenica in una saletta dell'Hotel Crillon per cercar di preparare un piano di compromesso accettabile da tutti; non ci sono riusciti e gli esperti finanziari riprenderanno l'8 gennaio i loro negoziati in vista di realizzare un accordo prima della conferenza plenaria. Molti e complessi problemi si accavalleranno: vi è, per esempio, la situazione della Germania che non possiede attualmente un bilancio della Difesa. I tedeschi vorrebbero che il principio del bilancio comune venisse attuato immediatamente allo scopo di ottenere sul piano finanziario la parità di diritti e di condizioni con gli altri paesi inoltre un bilancio comune presuppone la uniformità dei bilanci nazionali, il che non si può realizzare da un giorno all'altro.

Anche sul principio del Collegio dei commissari vi è stato accordo: i commissari rivestiranno la figura di funzionari soprannazionali e incarneranno l'Alta autorità, ma nulla è stato ancora deciso sul loro numero e sulle loro attribuzioni. Un accordo sembrava sabato essersi realizzato sugli altri organi istituzionali, e cioè Consiglio dei Ministri, Assemblea parlamentare e Corte di giustizia, ma all'ultimo momento è intervenuta una riserva belga che ha bloccato tutto.

Questo è, dunque, il bilancio di quattro giorni di negoziati. De Gasperi ha manifestato la sua piena soddisfazione. Egli è partito stasera, alle 19,10 dalla Gare de Lion via Modane-Torino e sarà a Roma nel pomeriggio di domani: Pella, Pacciardi e Lombardo viaggiano con lui. Anche da parte francese si esprime una grande soddisfazione, mentre più riservati sono i tedeschi, gli olandesi e i belgi. Questi ultimi parlano addirittura di un mezzo insuccesso della conferenza. Poichè i belgi hanno messo tutto in opera per frenare gli slanci federalistici di De Gasperi e Schuman, c'è da chiedersi se un vero fiasco della conferenza non sarebbe stato salutato da essi come un successo. Ad ogni modo, una via di mezzo tra l'ottimismo franco-italiano e il pessimismo belga ci sembra rispecchiare la vera fisionomia dei risultati raggiunti dai sei.

Negli ambienti parigini bene informati corre voce che la riunione del Consiglio atlantico, fissata per il 2 febbraio a Lisbona, potrebbe essere rinviata di alcuni giorni qualora alcun problemi concernenti la Europa occidentale e l'organizzazione del Patto atlantico in generale non fossero stati risolti per quella data.

BRUNO ROMANI

SCOPERTA IN GIORDANIA una centrale comunista

Amman, 30

Numerosi arresti sono stati effettuati la notte scorsa ad Amman in seguito alla scoperta della sede clandestina del partito comunista. Fra gli arrestati si trova Fuad Nassar, ex insegnante palestinese, nativo di Nazareth, capo dell'organizzazione comunista della Giordania. In seguito ad indicazioni fornite dagli arrestati è stata scoperta anche una tipografia clandestina ove sono stati rinvenuti migliaia di opuscoli comunisti. La tipografia era dotata di attrezzature modernissime.

Continua ora l'inchiesta della polizia per scoprire quale sia l'origine dei fondi che hanno permesso la riorganizzazione dei comunisti e come essi siano stati introdotti in Giordania. Le autorità ritengono che l'organizzazione scoperta abbia stretti legami con organizzazioni analoghe in uno Stato vicino.

Kardelj per un aumento della potenza difensiva

Belgrado, 30

«E' necessario attendersi un prolungarsi del periodo di tensione mondiale e perciò la potenza difensiva della Jugoslavia deve essere ancora aumentata» ha dichiarato il Ministro degli Esteri jugoslavo Kardelj in una intervista al giornale «Ljudska Pravica». Egli ha sottolineato che un miglioramento della situazione internazionale non può assolutamente consentire un rallentamento negli sforzi intesi a rafforzare le «forze della pace». «La sorte della pace — egli ha detto — dipende innanzitutto da uno schieramento concorde dei popoli contro ogni aggressione e contro le mire egemoniche».

Egli ha attribuito il miglioramento della situazione alle «sconfitte subite dagli aggressori» in varie parti del mondo e prevalentemente in Corea. Kardelj ha tenuto a stabilire una distinzione tra «neutralismo» o «terza forza» e la posizione del Governo jugoslavo, dicendo: «In seno all'ONU la Jugoslavia è decisa a collaborare con i Paesi che sono animati dal desiderio di mutua comprensione e di regolamento pacifico delle controversie ma non al prezzo di una capitolazione davanti agli elementi aggressivi».

ANCORA FERMI I NEGOZIATI IN COREA

RESPINTO DAI ROSSI il compromesso offerto dall'ONU

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 30

Il nemico ha respinto il compromesso proposto ieri dagli alleati per giungere ad un accordo sul controllo dell'armistizio, pur sapendo che l'offerta di rinunciare alla sorveglianza aerea della Corea Settentrionale era stata fatta con grande riluttanza. La gravità della sua insistenza per ottenere piena libertà di azione quanto a riattamento, ampliamento e costruzione di aeroporti è dimostrata dal fatto che gli alleati, per amor di conciliazione avevano ridotto la loro esigenza ad un minimo assoluto, e cioè al divieto di costruzione di piste ed attrezzature utilizzabili da apparecchi a reazione. Avevano acconsentito, sia pure tacitamente, a comprendere in quelli utilizzabili per il traffico civile (e quindi riparabili) non pochi dei cento aeroporti esistenti oggi nella Corea settentrionale occupata dalla forze comuniste.

Niente. Il nemico è stato intransigente ed ha dichiarato che l'offerta alleata «è assolutamente inaccettabile». Il gen. Hodes ha ricordato al suo interlocutore generale Fang che era l'ultima offerta alleata. Niente. La risposta è stata secca: «Qualsiasi limitazione nella ricostruzione degli aeroporti è una «inaccettabile inframmettenza nella sovranità coreana». La discussione è proseguita su questo tono per una ora e quaranta minuti stamane a Panmunjon, senza che si facesse un passo innanzi. I quattro si riuniranno di nuovo, domani alle undici.

Dobbiamo aggiungere che il rifiuto nemico di accedere al compromesso era sostanzialmente previsto e che l'asserita gelosa salvaguardia della sovranità coreana non c'entra per nulla. Più esattamente è motivato dalle «considerazioni tattiche e strategiche già ripetutamente illustrate e che il nostro comando è ben deciso a non tollerare: l'aviazione comunista dovrà combattere per spostarsi in Corea.

Assai più lunga è stata la seduta odierna del comitato dei quatro che si occupa dello scambio dei prigionieri. Esso ha realizzato l'unico accordo della giornata, convenendo che gli internati civili saranno rimessi in libertà contemporaneamente ai pigionieri di guerra ad armistizio in vigore. Nella riunione odierna l'ammiraglio Libby ha consegnato ai delegati comunisti un elenco di cinquantacinque civili, che si ha ragione di ritenere catturati dal nemico nell'estate del 1950. Poi egli ha chiesto formalmente che la loro liberazione sia contemporanea a quella dei prigionieri di guerra. La richiesta è stata accolta immediatamente. Tale elenco è composto esclusivamente di stranieri. Vi sono tredici americani (nove missionari, due diplomatici, due ingegneri) due giornalisti (uno dell'INS americana ed uno dell'AFP francese) trentotto missionari di cui quindici donne.

DON SCHANCHE
dell'*International News Service*

LA QUESTIONE DELLE COMMESSE E L'ON. CORBINO

Situazione favorevole all'industria italiana

Nuova impostazione della tattica comunista dopo le dichiarazioni di Togliatti all'Humanitè?

Roma, 30

Domani De Gasperi sarà di ritorno nella capitale, reduce dalla conferenza parigina per l'Esercito europeo. E' assai improbabile che, scendendo dal treno, il Presidente del Consiglio faccia dichiarazioni sull'esito delle discussioni che vadano al di là di quanto si è risaputo attraverso le cronache della conferenza. Tanto De Gasperi, quanto Pacciardi e Pella, dovranno fare, prima, le loro esposizioni, ampie e circostanziate, al Presidente della Repubblica e al Consiglio dei Ministri. Dato che Einaudi si trova a Napoli, è difficile che il Gabinetto sia convocato prima del ritorno a Roma del Capo dello Stato, cui per prassi deve esser fatta la prima relazione su argomenti di così vitale importanza.

Ma che cosa, di fatto, reca De Gasperi, nella sua cartella? A giudicare dalle prime avvisaglie polemiche dei socialcomunisti, si deve arguire che costoro hanno la chiara sensazione di un passo notevole compiuto sulla via della comunità europea di difesa, soprattutto per ciò che concerne il riarmo della Germania sommamente sgradito a Mosca.

Quanto all'azione comunista, si rileva che essa potrebbe essere caratterizzata da un'impostazione insolita, come sembra indicato dalle dichiarazioni di Togliatti all'«*Humanitè*» in cui si individua la Chiesa come satanica artefice di una «santa alleanza 1952». Quest'asprezza di linguaggio verso la Chiesa cattolica costituisce da parte del «leader» del P.C.I. una certa novità, se si considera che, a parte qualche polemica minore (su beghe elettoralistiche o simili), i dirigenti cominformisti italiani hanno sempre badato a non prendere a partito la Chiesa su problemi di fondo, che importerebbero discussioni urtanti per il sentimento popolare.

Un'altra questione che comporta già discussioni si prospetta al Presidente del Consiglio, ed è quella relativa alle «commesse» per cui, a quanto risulta, lo stesso De Gasperi prima di partire per Parigi avrebbe deciso di ottenere una chiarificazione da parte americana. Il problema ha riflessi fondamentali sullo sviluppo della vita economica del Paese e per questo le voci secondo le quali tutta la questione sarebbe in alto mare interessa l'opinione pubblica.

Il fatto nuovo sull'argomento (ce ne ha fatto un ampio cenno l'on. Corbino) è questo: dei Paesi della coalizione occidentale, i soli il cui potenziale produttivo non sia stato pienamente utilizzato sono Italia e Germania. In effetti le industrie della Granbretagna, della Francia e dei Paesi del Benelux (i cui apparati sono già sfruttati al 100 per cento), secondo il parlamentare napoletano, non sarebbero in grado di soddisfare ulteriori richieste di produzione. Questa situazione sarebbe, di conseguenza, oltremodo favorevole alle industrie italiane e farebbe passare in seconda linea anche il problema dei costi.

TRUMAN INSISTE per la nomina di Clark

Washington, 30

Il Presidente Truman darà il via ad un acceso dibattito poco dopo la convocazione del Congresso, fra nove giorni da oggi, quando invierà al Senato la nomina del generale Mark W. Clark ad Ambasciatore americano presso la Santa Sede per la relativa ratifica. Secondo alcuni funzionari governativi e vari osservatori politici e diplomatici, è probabile che il Senato procederà coi piedi di piombo nell'esame della delicata questione, che ha provocato una tempesta di critiche e di proteste da parte di varie Chiese protestanti. La nomina verrà sottoposta alla commissione senatoriale agli Esteri, il cui presidente, senatore Tom Connally, ha dichiarato di voler votare contro il progetto, al pari del senatore repubblicano Alexander Smith.

Da parte sua, il Presidente Truman ha dichiarato a suo tempo di aver nominato Clark allo scopo di costituire un legame col Vaticano nella lotta mondiale contro il comunismo.

PONTECORVO SCOPRE giacimenti di uranio?

Taipeh, 30

Secondo il bollettino di notizie nazionalista cinese «Unione Press», lo scienziato atomico britannico Bruno Pontecorvo, scomparso nell'ottobre dell'anno scorso dietro la cortina di ferro, avrebbe scoperto importanti giacimenti di minerale di uranio nella provincia del Sinkiang settentrionale, nella Cina occidentale. Precedentemente il bollettino aveva riferito che il prof. Pontecorvo lavorava presso una stazione di ricerche russa nella Cina comunista. Il 25 ottobre lo scienziato si sarebbe recato in volo da Lanchow, capitale della provincia del Kansu, a Tihwa, capitale del Sinkiang.

Acheson fa il bilancio

Per il Segretario di Stato americano, il 1952 sarà un «anno critico»
Dalla Corea ai problemi europei e orientali - Appello alla vigilanza

New York, 30

Il Segretario di Stato americano, Acheson, ha fatto questa sera — parlando all'Associazione degli ex combattenti ebrei — il bilancio del 1951, chiedendo agli americani di essere vigili durante il 1952 allo scopo di impedire un «risveglio della perfidia comunista». Il Segretario di Stato ha definito il 1951 «anno di transizione» per la situazione mondiale, aggiungendo che il 1952 sarà un «*anno critico*». In quanto, nel corso dell'anno medesimo, le decisioni degli Stati Uniti avranno «un' influenza decisiva sulla causa della pace».

«Abbiamo buone ragioni di aver fiducia — ha detto Acheson — ma non abbiamo alcuna ragione di essere soddisfatti. La nostra vigilanza e i nostri sforzi non possono subire il minimo rallentamento». Acheson ha quindi tracciato un ampio quadro della situazione internazionale, iniziando dalla questione coreana. «Il nostro lavoro in Corea — egli ha affermato — è lungi dall'essere compiuto. Non sappiamo ancora se potremo mettere termine ai combattimenti che si svolgono in quel paese, e se lo potremo, non sappiamo quando. Ma una cosa è certa; noi non ci fermeremo prima che tutti i nostri uomini, attualmente prigionieri, vengano liberati. Noi manterremo un atteggiamento risoluto contro qualsiasi soluzione che ricompensasse l'aggressione o compromettesse la sicurezza della Repubblica coreana.

«Anche se un armistizio sarà concluso, noi dovremo mantenerci vigili e continuare i nostri sforzi. Dovremo mantenerci all'erta per il caso di una nuova manifestazione della perfidia comunista, Dovremo ricostruire quella terra desolata e realizzare l'obiettivo politico delle Nazioni Unite: unificare la Corea su di una base che fornisca ai coreani la possibilità di vivere da uomini liberi».

Acheson ha quindi preso in esame gli altri problemi internazionali. Per quanto riguarda la zona nord-atlantica, egli ha affermato che gli Stati Uniti e i loro alleati europei «hanno potuto creare, nel quadro dell'alleanza atlantica, un'organizzazione e uno spirito che permetterà loro di difendere tale zona». Acheson ha quindi sottolineato che nel 1952 dovranno essere risolti tre problemi: 1) valutazione dei contingenti che le diverse Nazioni europee dovranno mettere a disposizione del gen. Eisenhower; 2) inserimento della Germania occidentale «su un piano di eguaglianza con le altre Nazioni nella comunità mondiale»; 3) costituzione di una comunità di difesa europea comprendente la Germania armata. «Questo sforzo per il raggiungimento dell'unità dell'Europa occidentale — ha detto Acheson — potrà essere considerato il progresso più importante realizzato nel 1951. Il 1952 — egli ha aggiunto — potrà segnare l'anno di una decisione storica per l'Europa: l'anno che vedrà l'Europa entrare in una nuova era».

Passando quindi ad esaminare la situazione nel Medio Oriente, il Segretario di Stato ha affermato: «In questo settore abbiamo perduto terreno nel 1951». Dopo aver ricordato le divergenze anglo-egiziane ed anglo-iraniane, Acheson ha detto: «Tali divergenze offrono delle occasioni pericolose che potrebbero venire sfruttate dal Cremlino». Egli ha quindi affermato che la Grecia e la Turchia sono i soli paesi del Medio Oriente che abbiano raggiunto risultati soddisfacenti, ed ha ancora una volta insistito sulla necessità di un comando unico per il Medio Oriente.

«In Asia — ha proseguito Acheson — alcuni progressi sono stati compiuti nel corso del 1951, e soprattutto in Indocina. Un anno fa — ha detto il Segretario di Stato a proposito del Viet Nam — non si era sicuri di poter impedire la penetrazione del comunismo in quel paese. In seguito — egli ha aggiunto — la minaccia comunista è stata contenuta. Ciò si deve al coraggio dei francesi, alla aumentata volontà dei popoli indocinesi di difendere la loro libertà contro la pressione comunista, e all'aiuto americano. La lotta per la buona causa non è stata perduta ma è ancora ben lungi dall'essere vinta. In Indocina, come pure in Birmania, si avvertono i sintomi preoccupanti di nuovi pericoli di un'aggressione comunista e noi dovremo continuare a vigilare nel 1952».

Il Segretario di Stato ha inoltre affermato che la firma del trattato di pace giapponese e la preparazione dei trattati di mutua assistenza tra Australia, Filippine, Nuova Zelanda e Giappone, «costituiscono degli importanti progressi verso lo stabilimento di una struttura che garantisca la pace nel Pacifico». Egli ha quindi sottolineato la necessità del «ripristino della potenza giapponese nell'ambito di un sistema collettivo che impedisca qualsiasi possibilità di aggressione».

Acheson ha concluso affermando: «Abbiamo avuto dei guadagni e delle perdite nel 1951, ma ci troviamo oggi in una posizione migliore di quella di un anno fa. E' difficile poter dire che un anno è più critico di un altro; ma mi sembra tuttavia certo che noi dovremo prendere, o, al contrario, astenerci dal prendere nel 1952 misure che avranno un effetto decisivo sulla causa della pace. La responsabilità principale di tale causa grava ancora sugli Stati Uniti. La nostra nazione, è, per coloro che apprezzano la libertà, la grande riserva di potenza».

82 STAZIONI SONO ORA IN FUNZIONE NEL PAESE

NUOVI IMPIANTI E PROGRAMMI inaugurati ieri dalla Radio nazionale

Nel prossimo anno avremo la televisione

Roma, 30

Eccezionale avvenimento quello celebrato stamane nella grande sala e tra i molteplici e potenti impianti della nuova stazione della RAI di Santa Palomba: avvenimento che consacra un mirabile sforzo tecnico e costruttivo compiuto per dotare l'Italia di una delle più moderne, efficienti ed estese reti radiofoniche. La realizzazione premia la RAI, che la ha voluta ed attuata, ed ha inoltre operato una profonda riforma organizzativa delle sue emissioni col porre da oggi a disposizione degli ascoltatori tre programmi distinti per tendenza, per gusto e per indirizzo.

Un siffatto risultato è stato concretamente espresso dalle inaugurazioni simultanee di otto nuove stazioni: Torino III Milano I, Bologna I, Monte Penice MF, Monte Penice MF II, Firenze II, Roma II, Bari II, inaugurazioni queste che portano il totale delle stazioni della RAI ad 82 per una potenza complessiva di circa 1300 KW. Avvenimento quindi non solo per la nostra organizzazione radiofonica ma anche per tutti i radioamatori, i quali, attraverso l'emissione inaugurale di stamane, hanno anche appreso dalla voce del presidente della radio italiana, Cristano Ridomi, poi da quella del Ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Spataro, la lieta notizia che, dopo anni di studio e di lavoro, la RAI si accinge a realizzare il nuovo servizio della televisione.

La stazione di Santa Palomba, dove con maggiore solennità la celebrazione si è svolta, è situata a lato della via Ardeatina, a 26 km. da Roma. Distrutta dai tedeschi durante la guerra, essa è stata interamente ricostruita, in modo tale da costituire la più imponente e complessa opera che la RAI abbia realizzato in questo periodo post-bellico. E' dotata di un nuovo modernissimo trasmettitore da 150 KW di costruzione Marconi, che si aggiunge al vecchio trasmettitore da 100 KW, di costruzione RAI, completamente rimodernato. I frontali di questi impianti sono installati in un salone lungo 50 metri e largo 8. Una parete esterna a vetrate permette la suggestiva visione, quasi sfondo a scenario, della campagna romana, in mezzo alla quale si erge lo intero edificio di complessivi 19.000 metri cubi, che è indubbiamente una delle più importanti costruzioni del genere che esistano nel mondo.

Una inaugurazione di tale significato non poteva non richiamare a Santa Palomba quanti si interessano ai problemi e alle conquiste radiofoniche. Infatti, poco prima delle 11.30, ora destinata all'inizio della cerimonia, una folla di personalità, di studiosi, di tecnici e di altri invitati, si addensava nella sala principale, nella cui parte estrema erano allineate le poltrone e i seggi per gli ospiti. Tra di essi, la vedova e la figlia di Guglielmo Marconi; al cui nome glorioso si è voluta associare la celebrazione odierna. Erano inoltre presenti il Cardinale vicario Micara, incaricato espressamente dal Pontefice, i Ministri Aldisio, La Malfa, Campilli, Spataro, questi anche in rappresentanza del Presidente del Consiglio, assente da Roma.

A ricevere le personalità erano il presidente della RAI, dott. Cristano Ridomi, il vice-presidente Attilio Pacces, il direttore generale Salvino Sernesi e il direttore delle costruzioni tecniche della RAI, ing. Sergio Bertolotti.

All'ora fissata, è risuonato il consueto segnale radio e subito dopo il Card. Micara, la cui porpora spiccava in mezzo agli abiti neri di coloro che lo circondavano, ha benedetto la nuova stazione ed ha quindi pronunciato un breve discorso in cui ha rievocato Guglielmo Marconi e i fasti della radio italiana. «La stazione radio che oggi si inaugura, egli ha detto, avrà sempre una parola di bontà per la sventura umana, di incoraggiamento nei momenti della prova, di riconoscimento filiale verso Dio quando potrà annunciare qualche successo. Nell'inviare oggi la sua paterna benedizione, il Pontefice Pio XII ha rinnovato l'esortazione rivolta in altre occasioni al personale della RAI, di mantenere la RAI stessa al servizio della verità e della dignità».

Gli è successo al microfono il presidente della RAI, Cristano Ridomi, il quale ha messo in evidenza il fatto che, per la prima volta, si inaugurano con un'unica cerimonia e simultaneamente, otto trasmettitori per una potenza complessiva di quasi 400 KW. Dopo aver ricordato la fervida collaborazione manifestatasi attraverso un lungo e arduo lavoro dei tecnici e delle maestranze della RAI, affinchè questa conseguisse l'attuale potenziamento, egli ha annunciato che tra pochi mesi, mercè il nuovo impianto di Milano, saranno estese e approfondite le esperienze iniziate a Torino per dare all'industria nazionale la possibilità di risolvere il problema dei ricevitori televisivi. Ha ancora soggiunto: «Di questo piano organico nel campo della televisione, Roma costituirà poi una tappa essenziale». Avviandosi quindi verso la conclusione del suo discorso Ridomi ha ricordato i nostri fratelli nel mondo, osservando che essi, sentendo giungere a loro sempre più chiara e limpida la voce della radio italiana, riconosceranno con ancor più intensa gioia in questa voce il volto della Patria e spereranno che esso si presenti all'avvenire con crescente sicurezza, serenità e fiducia».

Terminato il discorso del presidente della RAI, che è stato vivamente applaudito dai presenti, sono stati trasmessi da ognuna delle nuove stazioni inaugurate, in collegamento generale, i messaggi di saluto dei rispettivi sindaci.

Ha preso infine la parola il Ministro Spataro, il quale ha letto anzitutto un telegramma inviatogli per la circostanza, da Napoli, dal Presidente della Repubblica. Nel suo telegramma, il Capo dello Stato, espresso il suo saluto e il suo elogio alla Presidenza, ai dirigenti e al personale della RAI, così prosegue: «La radio italiana, più che mai compresa dell'alta missione affidatale, va incontro al nuovo anno perfezionata nei suoi impianti, e io fervidamente auguro che i suoi generosi sforzi possano essere coronati dal migliore successo». Quindi il Ministro ha rilevato l'importante significato della manifestazione odierna che costituisce la rassegna di una vasta mole di opere che fanno onore alla RAI, ai suoi dirigenti, al suo personale e alla industria italiana. Le mete raggiunte, ha detto il Ministro, danno la certezza che pari successo avrà il nuovo servizio della televisione, che la RAI è in procinto di realizzare, con il concorso del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, che ha già iniziato la costruzione della rete nazionale di cavi coassiali».

LA «QUEEN MARY» BLOCCATA DA UN GUASTO

Churchill rinvia a oggi la partenza per gli Stati Uniti

Southampton, 30

Verso le due di stamane il Premier britannico Churchill è salito col suo seguito a bordo del «Queen Mary» per recarsi negli Stati Uniti. Churchill, che ama chiamarsi «l'ex marinaio», avrà occasione nei prossimi giorni di dimostrare la sua tempra di lupo di mare, dato che l'Atlantico è sconvolto da una tempesta di eccezionale violenza.

Il Premier è salito a bordo del transatlantico col tradizionale sigaro in bocca. Il comandante della nave, un gruppetto di giornalisti e fotografi e vari passeggeri lo hanno accolto con entusiasmo.

Il transatlantico non potrà però salpare prima di domani in quanto, malgrado l'indefessa opera dei tecnici e delle maestranze, non è stato ancora possibile disimpegnare l'ancora di babordo (pesante sedici tonnellate), rimasta bloccata nel condotto dell'occhio di prua. La compagnia «Cunard Line» la quale gestisce il grande transatlantico, rende noto che per la sicurezza della nave è necessario il perfetto funzionamento di ambedue le ancore. Si spera che il «Queen Mary», la cui partenza era stata fissata per oggi, possa salpare domani a mezzogiorno. Frattanto più di settecento operai hanno continuato a lavorare febbrilmente per tutta la notte, alla luce dei riflettori al fine di terminare a tempo di record le riparazioni ed i preparativi necessari prima della partenza della nave, giunta appena ieri a Southampton dopo una traversata dell'Atlantico resa difficilissima dall'infuriare della tempesta.

Si apprende che per il viaggio di Churchill è stato installato a bordo del transatlantico un impianto radio ad onde corte il quale consentirà al Premier di mantenersi in costante contatto con Londra durante tutta la traversata.

L'ammiraglio Lord Mountbatten è stato questa sera invitato a pranzo da Churchill a bordo del «Queen Mary». Come è noto il nome dell'ex Vicere dell'India, che è attualmente uno dei capi della organizzazione del Patto atlantico nel Mediterraneo, è stato menzionato con frequenza in questi ultimi giorni per ricoprire la carica di comandante civile e militare in Malesia.

SEPOLTO DALLA NEVE il triestino scomparso?

Viareggio, 30

Anche oggi sono continuate senza risultato le ricerche dell'avv. Giuseppe Petronio, legale della società Rosignano Solvay, scomparso, come è stata data notizia, il giorno di Natale dopo che era partito per tentare la scalata del Picco delle Saette, sulle Alpi Apuane.

Fra le altre ipotesi, si fa anche quella che l'avv. Petronio sia precipitato in un burrone, e che il suo corpo sia stato ricoperto dalla neve caduta abbondantemente in questi giorni: in tal caso non sarebbe possibile ritrovare la salma fino a primavera inoltrata.

La tempesta atlantica si sposta verso nord

Londra, 30

La tempesta ha oggi raddoppiato di intensità a nord delle isole britanniche, mentre nelle altre regioni si è registrato qualche miglioramento.

In Scozia, il vento che soffiava a 180 km. all'ora, ha causato danni considerevoli scoperchiando numerose case, sradicando alberi e abbattendo pali telegrafici. A Dysart due bambini sono rimasti sepolti in seguito al crollo di un muro. Uno di essi è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro è stato ricoverato in ospedale. Un uomo che cercava di soccorrere i due sventurati, è rimasto ucciso in seguito a un secondo crollo. A Glasgow, una ragazza è stata uccisa da una trave abbattuta dal vento.

L'ufficio meteorologico di Edimburgo ha segnalato raffiche di vento della velocità di oltre 180 km. orari, fenomeno questo mai registrato in Scozia. In molti punti i moli frangionde dei porti sono stati danneggiati o sfasciati dalle gigantesche montagne d'acqua che si sono abbattuti su di esse. La nave olandese «Gemma» si è incagliata stamani nei pressi di Guethray, a quattro miglia a sud di Biarritz. Sembra che gli otto uomini dell'equipaggio siano annegati.

Si apprende intanto che il panamese «Buccaneer», che aveva lanciato l'S.O.S. in seguito alla perdita dell'elica, è stato rimorchiato da un'altra nave e condotto a Bary-Dock nei pressi di Cardiff. Il mercantile britannico «Assiminak», in rotta per Zanzibar proveniente da Londra, ha lanciato un messaggio di soccorso in seguito a una avaria al timone. La nave ha potuto tuttavia raggiungere con mezzi propri la rada di Brest. Un altro mercantile, il piroscafo americano «Genevieve Peterkin», che aveva segnalato di trovarsi in difficoltà, è giunto a Brest, presentando una falla di un metro e mezzo a babordo.

In Francia, violente bufere hanno isolato duecento persone che si erano recate a fare una gita a Luchon, nei pressi di Lourdes. Colonne di soccorritori carichi di viveri stanno dirigendosi verso i gitanti rimasti bloccati.

CRONACA DELLA CITTA'

LA COMMOVENTE CERIMONIA DI IERI AL RIDOTTO DEL VERDI

PREMIATA LA GENEROSITÀ D'UN POPOLO ATTRAVERSO ALCUNI SUBLIMI EPISODI

Bartoli consegna a nome della città le attestazioni di benemerenza

Nella sala del Ridotto del Verdi, ieri a mezzogiorno si è svolta l'annunciata cerimonia dedicata a esaltazione degli alti valori della bontà e della solidarietà umana. Attraverso la lettura di motivazioni e testimonianze fatta dal Sindaco, sono apparse in una stupenda luce di verità alcune pagine di sublime altruismo che onorano una città e un popolo.

Erano presenti autorità e personalità, nonchè alti esponenti del G.M.A., e la sala era inoltre affollata di invitati e numerosi protagonisti degli atti mirabili compiuti nella Val Padana. Sul podio avevano preso posto il Comitato pro alluvionati nonchè le quattro donne esemplari segnalate per il conseguimento del premio di Natale alla bontà e del premio della Fraternità. Nella schiera dei valorosi che avevano partecipato all'opera di salvataggio delle popolazioni colpite dall'alluvione erano presenti gli appartenenti alle squadre di soccorso della C.R.I., dei Vigili del fuoco, dei paracadutisti e della squadra Alberti. Altri valorosi resisi benemeriti con atti d'altruismo: la guardia della Polizia amministrativa Cleto Pizzul e i due giovani Stefano Maggi e Livio Susa, che salvarono da sicura morte le due ragazze precipitate con la «Topolino» nelle acque del Canale. C'era pure il giovane esploratore Paolo Lavagnani, che recentemente aveva collaborato al salvataggio di un rocciatore precipitato in una voragine carsica. Si notavano infine gli esponenti di Enti, Istituti ed Associazioni che avevano generosamente risposto all'appello di solidarietà per gli alluvionati. Nella commovente atmosfera è avvenuto l'incontro tra benefattori e alcuni dei beneficiati; questi ultimi erano rappresentati da quattro piccoli alluvionati di Treviso attualmente ospiti del Villaggio del Fanciullo.

La cerimonia della premiazione ha avuto inizio con un discorso del Sindaco il quale ha così iniziato: «Eccellenze, signori, ancora una volta sostiamo assieme dopo la lunga corsa dell'anno per compiere un atto di ampio contenuto morale ed un dovere d'altissimo valore civile. Sostiamo per riprendere energie, volontà, speranze da questa festa della bontà e della fratellanza, dopo averle un po' sciupate nel groviglio di mille affanni ed affari lungo l'anno che domani si chiude». L'ing. Bartoli ha messo quindi in risalto l'atto di bontà e di solidarietà compiuto quest'anno da tutto il popolo italiano, rivelando nella sua vera luce il volto della Nazione.

Il cuore di Trieste

«E in mezzo a questo provatissimo, ma forte e sempre risorgente popolo d'Italia — ha continuato il Sindaco — i triestini, ancora in stato di minorità politica e nazionale, si sono fatti largo con una manifestazione che non è stata una rivelazione del loro animo sempre acceso di patriottismo e di bontà, ma che ha colpito per la immediatezza e l'ampiezza dell'aiuto dato, la bellezza delle azioni compiute, lo slancio della generosità, per cui il dono del ricco è stato uguagliato, se non superato, dalla spontaneità gioiosa dell'offerta della vedova e del profugo».

L'ing. Bartoli ha fatto quindi un bilancio delle donazioni fatte dalla cittadinanza, dicendo che esse rappresentano una pagina di storia della generosità di Trieste. «Fra questo popolo di Trieste, a cui mi onoro di appartenere, che non guarda ai suoi dolori ed ai suoi bisogni quando d'attorno i dolori sono più acuti e le necessità più assillanti, si sono fatti maggior luce a loro volta alcuni concittadini, che noi oggi additiamo al riconoscente omaggio della città; cittadini che sui campi desolati del Polesine, ove l'acqua seppelliva uomini, cose ed animali, sotto l'onda inarrestabile, segnarono atti di eroismo, di abnegazione, di sacrificio e di sprezzo del pericolo, che sono l'insopprimibile nota di un eccelso sentimento di fratellanza e di solidarietà, che va al di là di ogni particolare contingenza e considerazione, d'ogni distinzione di parte, d'ogni risentimento, segno inconfondibile che tutto il bene non è ancora sepolto nel mondo, sotto l'alluvione dell'egoismo, dell'interesse e dell'odio». Il Sindaco è passato quindi ad illustrare i generosi atti di bontà e fraternità compiuti dalla signora Devescovi, dalle signorine Vittoria Piccini, Alessandra Vigolla, Luigia Matavuli e da altre benefattrici, ed ha poi ricordato il gesto di alto valore civile compiuto dal vigile Pizzul e dai due giovani Susa e Maggi. Ha rivolto infine il suo ringraziamento, a nome della città, a tutti coloro che avevano dato la possibilità di celebrare e riconoscere con mezzi tangibili, gli esempi di eccezionale bontà, nonchè a tutti i cittadini fino al più umile lavoratore e lavoratrice, «per la grande prova di solidarietà a favore delle popolazioni alluvionate».

L'ing. Bartoli procedeva quindi alla consegna dei premi di Natale alla bontà alle signorine Vittoria Piccini, Alessandra Vigolla e Luigia Matavuli. L'offerta della busta contenente il premio in denaro era accompagnata da un mazzo di rose. Il Premio della fraternità, consistente nell'orologio d'oro offerto dal lottatore concittadino Giorgio Calza, veniva assegnato alla signora Ada Devescovi, ispettrice delle assistenti sanitarie della Croce Rossa Italiana di Trieste.

L'omaggio a Whitelow

L'ing. Bartoli procedeva quindi alla consegna delle attestazioni di benemerenza intestate ad Enti, Istituzioni ed Associazioni distintisi particolarmente nell'opera di soccorso agli alluvionati. Molte attestazioni erano intestate anche a singole persone. La consegna di tali attestazioni di benemerenza ha avuto inizio con quella intestata al G.M.A., accompagnata da una lettera del Sindaco indirizzata al Direttore generale per gli Affari Civili del G.M.A. gen. Whitelaw. La lettera dice: «Caro generale, rinnovandoLe il ringraziamento mio personale e quello della cittadinanza per il prezioso aiuto fornito dal G.M.A. e dalle Forze armate alleate, nell'opera di soccorso alle popolazioni alluvionate del Nord e del Sud d'Italia, sono lieto di offrirLe il diploma di benemerenza che Trieste assegna oggi ai suoi cittadini che si sono distinti in questa grande manifestazione di fraterna e cristiana solidarietà con i sofferenti. Certo che Lei gradirà questo segno di riconoscimento anche per la spontanea cordialità con la quale Trieste glielo offre, La prego di gradire i miei distinti ossequi e cordiali saluti (f.to il Sindaco)». In rappresentanza del gen. Whitelaw era intervenuto il signor Foden, il quale ha ricevuto dalle mani del Sindaco il diploma di benemerenza. Il signor Foden era accompagnato dal col. Burgher.

Venivano quindi consegnate le numerose altre attestazioni di benemerenza alla Polizia, al corpo dei Vigili del fuoco, all'Ente Radio, alla Croce Rossa Italiana, all'Eca, all'Associazione della Stampa giuliana, alla Banca del Sangue, alla Sovraintendenza scolastica, al Compartimento delle Ferrovie dello Stato, alla Camera di commercio e a numerose altre istituzioni ed associazioni pubbliche e private. Sul diploma di benemerenza è raffigurata una campagna allagata ed un aratro semi affondato; da un cielo plumbeo scaturisce un raggio di luce apportatore di speranza e di fiducia. Una scritta dice: «Attestato di benemerenza per la nobile azione di pronta e larga generosità compiuta a favore delle popolazioni del Meridione e del Polesine colpite dalle alluvioni dell'ottobre-novembre 1951».

Terminata a consegna, il Vescovo mons. Santin ha voluto rilevare il grande significato morale e civile della cerimonia. «Ma, più che la parola, — ha detto il Presule — valgono le opere umanitarie compiute». Si è quindi soffermato a illuminare l'alto valore dei singoli episodi di bontà compiuti dagli uomini di buona volontà, affermando poi che sulla terra, e in particolare su questa nostra terra, fiorisce ancora la pianta della bontà, ciò che fa sperare in un migliore domani. Nelle sue brevi parole, mons. Santin non ha dimenticato coloro che vivono oltre la cortina di ferro, accennando che anche dal di là della barriera giungono testimonianze di atti di verà bontà compiuti dai fratelli istriani.

Nel gruppo delle autorità e personalità erano inoltre presenti il capo della Missione italiana conte di Carrobio, S. E. Vitanza, il prof. Schiffrer per il Prefetto Palutan, il capo della Deputazione provinciale dott. Cleva, il Presidente del Tribunale Santomaso, il sovraintendente scolastico prof. Rubini, numerosi assessori e consiglieri comunali e molti altri.

(«Giornalfoto»)

IL SINDACO SI FELICITA CON LA SIGNORA ADA DEVESCOVI ISPETTRICE DELLE ASSISTENTI SANITARIE DELLA C. R. I.

Battuta umoristica di fine d'anno

Non ci voleva molto per giudicare il valore della notizietta stampata iermattina dal quotidiano indipendentista, circa una costituzione del Tielleti entro il 1952: una battuta umoristica di fine d'anno, spacciata con un giorno d'anticipo.

A quale pitonessa sono ricorsi? Oppure hanno fatto parlare il tavolino, dopo aver evocato qualche personaggio caro alla loro casata? E' chiaro, in ogni modo, il tentativo di dare ossigeno, alla fine d'un anno a vero dire non molto favorevole alla salute del famoso mostriciattolo, alla «claque» stanca di aspettare il governatore: coraggio, entro il 1952!

Il Governo Militare Alleato, chiamato in causa, ha risposto secco, senza eufemismi. Ecco il comunicato diramato dall'«Ansa» in sede nazionale:

«Un quotidiano di Trieste ha pubblicato una notizia secondo cui «i Governi inglese ed americano avrebbero deciso di costituire definitivamente il Territorio Libero di Trieste entro il 1952, qualora non intervenga un accordo tra i Governi di Roma e di Belgrado».

Un portavoce del Governo Militare Alleato ha affermato «di non essere a conoscenza di nulla di simile»; altre fonti dello stesso G.M.A. hanno dichiarato che «la notizia è assolutamente priva di fondamento».

Coraggio: forse nel 2952!

I LAVORI IN ECONOMIA

La mozione votata all'assemblea dei dipendenti - Tre richieste fondamentali

Alla Camera del Lavoro ha avuto luogo iermattina l'assemblea dei lavoratori dipendenti dalla Divisione lavori in economia, per discutere i termini del piano elaborato dal G.M.A. La assemblea ha votato la seguente mozione:

«I dipendenti della Divisione lavori in economia, riuniti in assemblea straordinaria, sentita la relazione della Segreteria camerale sulla riorganizzazione della Divisione lavori in economia e sulla sua trasformazione in sezione lavori aiuto disoccupati, decisa dal G.M.A., nel mentre rilevano le importanti e sostanziali modifiche che la C.d.L. è riuscita ad ottenere rispetto al primitivo progetto elaborato dagli organi di Governo; dànno mandato alla Segreteria camerale di insistere sui seguenti punti:

1) Fissazione di un equo compenso per le ore perdute per cause di forza maggiore e specificatamente per le condizioni meteorologiche;

2) che ai lavoratori chiamati a svolgere mansioni di responsabilità e guida, e pertanto inclusi nell'«ossatura», venga corrisposto un trattamento corrispondente alle mansioni svolte da tali lavoratori;

3) che il numero dei lavoratori assistiti, in considerazione della grave situazione di disoccupazione e della stagione invernale, sia portato almeno a mille unità.

Gite e soggiorni

SCI CAI TRIESTE. Continuano in sede, via Milano 2 (tel. 52-40), dalle 19.30 alle 20.30 le prenotazioni per i turni del soggiorno sciatorio a Selva di Val Gardena (Hotel Osvaldo). Domenica 6 gennaio gite a Tarvisio e Sappada.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza il 1.o gennaio gita sciatoria a Sappada. Per il 6 gennaio gita sciatoria a Sappada e Tarvisio. Soggiorno sciatorio a turni settimanali ad Ortisei (Val Gardena). Iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Gli infortuni sul lavoro

La sfortuna ha inferito iersera sul bracciante Paolo Bisiak, di 44 anni, da Antignano d'Istria 19, alla fine della sua giornata di lavoro. Alle 20.30, dopo avere prestato la sua opera al Porto Duca d'Aosta, il Bisiak s'accingeva a rincasare, quando, nell'attraversare un'area immersa nell'oscurità, è precipitato in una buca, profonda due metri, fratturandosi il femore sinistro. Tratto in salvo da un collega, è stato affidato alla CRI, i cui sanitari lo hanno avviato all'ospedale, dove è stato ricoverato.

Nell'affettare del salame, il barista Lodovico Perini, di 20 anni, abitante in via Ghega 8, ha premuto inavvertitamente il coltello sulla sua mano sinistra, producendosi un taglio. Lavorando alla sega circolare, l'elettricista Giovanni Potocco, di 24 anni, abitante in piazzale Giarizzole 4, è finito con la mano destra sull'affilato disco rotante, riportando una ferita di taglio all'arto. Nell'eseguire un lavoro per uso domestico, Carlo Scrigna, di 36 anni, abitante in via Giustinelli 2 si è ferito con uno scalpello alla mano sinistra. I tre sono ricorsi alle cure della CRI.

Due agricoltori hanno segnalato alla Polizia che, nei pressi del Dazio di Zaule erano abbandonati 4 detonatori per proiettili da 75 mm. Gli ordigni sono stati rimossi dai rastrellatori.

TRAGICA GITA IN LAMBRETTA

Ucciso il guidatore illeso il passeggero

Una gita in Lambretta si è conclusa tragicamente ieri per Agostino Paolin, di 28 anni, perito industriale, abitante in via Malcanton 4. Nel pomeriggio egli si era recato insieme a un amico, Silvano Pontini, d'anni 24, abitante in via Molin a vento 81, a Villa Opicina; il Paolin guidava la macchina e l'amico viaggiava sul sellino posteriore. Dopo una sosta in un'osteria della località i due amici, verso le 18, rimontavano sulla Lambretta per far ritorno in città. Senonchè a un certo punto, mentre abbordavano la curva nei pressi dell'obelisco, il Paolin perdeva il controllo della macchina che, dopo un pauroso sbandamento, andava a urtare in pieno contro una delle stanghe di ferro infisse tra paracarro e paracarro, per delimitare l'ansa.

La Lambretta si è rovesciata, trascinando i due nella caduta. Ma, mentre il Pontini rimaneva miracolosamente illeso, il Paolin urtava contro l'ostacolo, ferendosi gravemente. E' stata avvertita la CRI, e l'autolettiga era in corsa verso il luogo dell'incidente, quando il ferito veniva adagiato sull'auto di Carlo Magri, abitante in via Foscolo 22, che passava di là per caso, e avviato all'ospedale. Il Paolin trovava accoglimento nella I divisione chirurgica, con prognosi riservata, per sospette lesioni craniche, ferite alla regione parietale destra, al labbro inferiore, al mento. Malgrado ogni cura, poco dopo l'una di stanotte il povero giovane cessava di vivere. Non appena la notizia della sua morte è giunta in casa, la madre del Paolin, signora Teresa, sofferente di cuore, veniva colta da un grave colasso, tanto che gli altri congiunti chiamavano la C.R.I. e il medico di turno, dott. Montenero, le prodigava le cure opportune.

Orari oggi e domani

Per S. Silvestro e Capodanno, i negozi osserveranno il seguente orario:

Oggi 31 DICEMBRE: Tutti gli uffici pubblici (eccetto le Ferrovie, le Poste e Telegrafi): chiusura totale. Poste e Telegrafi: orario normale. Negozi di abbigliamento e di merci varie: protrazione dell'orario fino alle ore 20. Alimentari, macellerie, panetterie, latterie: protrazione dell'orario fino alle ore 21. Fiorai: fino alle ore 21. Barbieri: fino alle ore 19.30. Tranvie: ultime partenze entro le ore 21-21.30. Bagni comunali: orario normale.

1 GENNAIO: Chiusura totale di tutti gli uffici, negozi e bagni comunali. Poste e Telegrafi: orario domenicale; l'ufficio telegrafico principale continuerà ad osservare l'orario permanente. Tranvie: postecipazione dell'inizio del servizio alle ore 7.

Sei apolidi e uno jugoslavo sono giunti l'altra sera a Opicina Campagna, con un treno proveniente dalla Federativa. I profughi, che sono stati allontanati da Tito, hanno trovato ospitalità in uno dei locali campi.

Fecero da padroni nella villa dopo una rocambolesca scalata

Nella fretta dimenticarono una pelliccia d'astrakan Un'altra famiglia ci rimette tutta la biancheria

Una razzia-lampo, che ha fruttato a sconosciuti malviventi un non indifferente bottino, è stata perpetrata sabato pomeriggio in un appartamento del villino al n. 17 di Pendice Scoglietto, abitato da Carla Cosmerli in Micheluzzi, di 37 anni. Intorno alle 16 la signora, che alloggia al mezzanino, era uscita per fare delle compere, e tre ore più tardi era rincasata per prendere ancora del denaro. Ma un desolante spettacolo l'attendeva: dopo avere fracassato i vetri di una finestra della stanza da letto che s'affaccia sul cortile, ignoti avevano divelto il telaio, e attraverso la vasta apertura erano penetrati nella camera, riducendola a un campo di battaglia.

Messo a soqquadro il letto della Micheluzzi, i malviventi hanno spalancato un armadio, dove, trascurando completamente pile di biancheria nuova, arraffavano due anelli, uno con rubini e l'altro con brillanti, un bracciale con ciondolo, una catenina da polso e due collane. L'interesse dei ladri non si è però limitato ai soli gioielli; nell'aprire un tiretto, la Micheluzzi ha scoperto un ulteriore ammanco: da un portalibri erano sparite seimila lire. Nel guardarsi, smarrita, intorno, la derubata ha notato un particolare che accusava la fretta avuta dai ladri nell'allontanarsi: intascati il denaro e i preziosi — il tutto per un valore di 150 mila lire — essi non avevano degnato di uno sguardo una superba pelliccia di astrakan, sul cui risvolto brillava una spilla di rubini di pregevole fattura, abbandonata sul dorso di una seggiola. Non ci è voluto molto per ricostruire il piano dei ladri, i quali hanno raggiunto il giardino della villa da un cancello secondario, che s'apre su un vicolo che conduce in via dello Scoglio. Mentre la porticina in ferro, sulla via Pendice Scoglietto, è chiusa a chiave, l'altro ingresso rimane aperto; serve a un gruppo di vespisti che depositano i loro micromotori in un piccolo garage sistemato nello scantinato dell'edificio. Il furto dovrebbe essere stato consumato dalle 18.15 alle 19; dalle 17 a quell'ora, tre giovani avevano depositato le loro Vespe nel deposito, trovando la casa silenziosa; alle 18, una signora che abita al n. 15 era uscita per ritirare un lenzuolo steso nel giardino, e non aveva notato alcunchè di anormale. Per raggiungere l'obiettivo dei loro criminosi desideri, i malviventi sono penetrati in un cortile disabitato adiacente al villino, dove hanno rinvenuto un pezzo d'intelaiatura da finestra e una cancellata di legno. Appoggiato il graticcio contro il muro, essi hanno scalato i quattro metri di parete che li separavano dal balcone e, raggiuntolo, hanno infranto i vetri con la spranga, penetrando così nell'appartamento. Dopo essersi impossessati dei monili e del denaro, hanno tentato di forzare un altro cassetto dell'armadio, e a tale scopo avevano prelevato dalla cucina un coltello. Ma, infilata la lama nel cassetto, questa si è spezzata in due, e mentre il manico cadeva sul pavimento, la parte metallica veniva ingoiata dal cassetto stesso. Probabilmente, quando la Micheluzzi è entrata in cucina, i ladri si trovavano ancora nella stanza da letto, e il rumore dei suoi passi deve avere messo loro le ali ai piedi. La derubata ha chiamato la Polizia, e, per l'assunzione di eventuali impronte digitali, i funzionari hanno portato via la spranga e la lama del coltello. Gli ignoti devono essersi mossi come ombre: la famiglia del muratore Giovanni Oio, che abita al piano superiore, non ha avvertito alcun rumore sospetto.

Nel corso dell'altra notte, ignoti hanno perpetrato un furto ai danni dell'ing. Teodoro Oltchi, di 38 anni, abitante in viale Miramare 277. Protetti dall'oscurità, hanno scavalcato il muro di cinta del giardino annesso alla villa, proprio nel punto in cui questo confina con la linea ferroviaria. Trovatisi nel giardino, devono essersi diretti senza esitazione verso lo scantinato della villa, dove la sera innanzi la domestica dell'ingegnere aveva sciorinato numerosi capi di biancheria per farli asciugare. I ladri hanno raccolto dalle corde tre camicie da uomo, un pigiama, una tovaglia di lino e relativi tovaglioli, 7 paia di calze da uomo, un paio da donna, 8 paia di mutandine da donna, 8 strofinacci, 2 asciugamani, ed altro, causando all'Oltchi un danno di 30 mila lire non coperte d'assicurazione.

La sera di giovedì Amelia Sorini ved. Tinelli, di 50 anni, abitante in via Corridoni 21, è rimasta vittima d'un furto che soltanto ieri si è decisa a denunciare. Alle 18 di quel giorno, ella aveva lasciato la propria bicicletta incustodita all'esterno del negozio di vini e generi alimentari, in via Molino a Vapore 8, dove si era soffermata sino alle 19.30. Uscita dall'esercizio, la Tinelli non ha trovato più nè il ciclo nè una cassettina in legno ch'era fissata sul portapacchi posteriore. Lamenta un danno di 6 mila lire.

Uno sportello d'ottone è stato asportato la notte scorsa dal portone dello stabile n. 1 di via Rivalto. Il proprietario dell'edificio, Mario Amoretti, di 77 anni, abitante in via Cologna 133, si è rivolto alla Polizia, precisando di avere subito un danno di 2 mila lire.

La bicicletta rubata un poco al giorno

Un giovane apprendista falegname, Luciano Frani, di 18 anni, domiciliato a Vignano di Muggia 26, escogitò lo scorso mese uno sbrigativo seppur disonesto sistema per non andare più a piedi. Da tempo, il giovanotto era a conoscenza che un inquilino della casa, Isidoro Baruzza, di 26 anni, possedeva una bicicletta fuori uso in quanto sprovvista della ruota posteriore, che teneva depositata nella stalla. Il ciclo zoppo ha finito col diventare una specie di idea ruminante nel cervello del Frani, tanto che un giorno, approfittando del fatto che il Baruzza e i propri familiari erano assenti, egli penetrava nella stalla, smontava il ciclo e ne prelevava l'unica ruota, che andava a nascondere nel suo fienile. Pochi giorni dopo — non ricorda esattamente la data — gli si ripresentò l'occasione di rimanere solo in casa, e fu così che fece una seconda incursione nella stalla e si impossessò delle altre parti del velocipede mutilato. Soltanto iern attina il Baruzza si è accorto del furto, ed ha sporto quindi denuncia al Distretto di Albaro Vescovà, i cui agenti si sono messi al lavoro per rintracciare il ladro. In breve, i sospetti dei funzionari si sono polarizzati sul Frani che, sottoposto a interrogatorio, ha confessato ogni cosa. Del ciclo smembrato sono state ritrovate tutte le parti, tranne il manubrio che il giovane sostiene di avere nascosto in un fosso. Il Frani si è giustificato col dire che tentava di rimettere assieme la bicicletta, per usarla per proprio conto. Non ha precisato però come avrebbe spiegato ai genitori il cavallo d'acciaio che gli sarebbe così piovuto tra capo e collo. E' stato denunciato a piede libero.

Brindisi anticipati

A un'auto oppure a un'insolita bevuta si deve attribuire l'incidente capitato ieri al pensionato Antonio Demarchi, di 62 anni, abitante in via Petronio 22. Verso le 17.45, egli percorreva con andatura tutt'altro che militaresca la via Settefontane, quando alle sue spalle è sopraggiunta un'auto. Il guidatore, vistosi dinanzi il Demarchi, ha frenato bruscamente, ma costui, impaurito probabilmente dallo stridore dei freni, è crollato al suolo come un sacco. Dal bar «Catina» è stata chiamata la CRI, e con un'autolettiga, il Demarchi, che era preso dal vino, è stato avviato all'ospedale. Nella caduta, aveva battuto il naso sul fondo stradale.

Il bracciante Alfredo Tomaselli, di 47 anni, alloggiato in via G. Gozzi 5, ha voluto brindare ieri all'imminente nascita del nuovo anno, e verso le 13, ridotto come una vecchia botte, egli sedeva sotto un alberello di piazza Garibaldi. Qualcuno ha creduto che fosse sul punto di morire e si è fatto premura d'avvertire la CRI, che ha provveduto ad accompagnare il Tomaselli all'ospedale.

Dagli occhiali alla protesi

La mezzanotte di sabato ha trovato una vecchia signora, Giuseppina Devetag in Mislei, di 68 anni, abitante in via Rossetti staffa in un bar di Campo San 24, a centellinare il caffè della Giacomo. Presa com'era dalla sua tazzina, la Mislei dimenticava per qualche minuto la borsetta su un tavolino, e quando l'oggetto le è ritornato in mente era ormai troppo tardi: un ignoto gliel'aveva involato. La borsetta conteneva 1500 lire, i documenti, un paio d'occhiali con relativa custodia, 3 chiavi, una scatolina d'argento e la protesi inferiore di una dentiera, il tutto per un valore di 45 mila lire.

Il maldestro ciclista

Diretto verso casa, l'infermiere Eugenio Pozzari, di 48 anni, abitante in Guardiella Scoglietto 283, percorreva alle 12.30 la via Giulia. Giunto all'altezza dello stabile n. 112, il Pozzari scendeva dal marciapiede, accingendosi ad attraversare la strada: aveva mosso appena qualche passo, quando è stato atterrato dal giovanissimo ciclista Fulvio Mesghetz, di 15 anni, abitante in via Giulia 71, che procedeva nello stesso senso, cioè in direzione del Boschetto. Urtato in pieno, l'infermiere è stramazzato al suolo, ferendosi al volto. Soccorso da due passanti, l'infortunato è stato accompagnato nella farmacia «Al Galeno», dove, poco dopo ha ricevuto le prime cure del dott. Giunta della CRI, intervenuto con un'autolettiga. Il Pozzari è stato accompagnato all'ospedale e qui trattenuto con prognosi di 10-15 giorni.

Soliloquio in russo

Dopo una degenza di qualche settimana nel II reparto medico dell'ospedale, una vecchietta, oriunda dalla Russia, Antonia C., di 74 anni, è ieri impazzita. La malattia mentale si è manifestata con uno strano ritorno alle origini: di punto in bianco, la figlia della steppa ha dimenticato l'italiano e ha dato il via a interminabili soliloqui in russo. E' stata avvertita la CRI e con un'autolettiga la vegliarda è stata avviata all'ospedale di S. Giovanni.

Rincasato intirizzito dal freddo, Claudio Favretto, di 13 anni, abitante in via Concordia 23, ha aperto lo sportello del focolaio e vi si è accoccolato dinanzi per riscaldarsi. Ma ha finito col provare un caldo eccessivo: una fiammata, sprigionatasi all'improvviso, lo ha lambito al collo, producendogli ustioni di I e II grado.

SPETTACOLI

La stagione lirica al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Verdi la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti che, in turno d'abbonamento «B» per la platea ed i palchi e «A» per le gallerie ed il loggione, e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo mercoledì alle ore 20.30. Direttore il maestro Umberto Berrettoni. In allestimento «La Sonnambula» di Vincenzo Bellini.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Orchestra George Malachrino. 12: Rubrica della donna. 12.15: Dal repertorio operistico. 13.30: Vedette al microfono: Lucienne Boyer, presentata da Nunzio Filogamo. 13.45: Le avventure del terzo uomo, di Orson Welles: musiche originali di Anton Karac: 1.o «Il bersaglio». 14.25: Melodie e romanze. 17.30: La notte di San Silvestro in Granbretagna. 18: Musica da ballo. 19: La voce dell'America. 19.15: Concerto del quintetto di Genova: Schubert: «Forellen quintett». 20.30: Parata d'orchestre. 21: Concerto vocale-strumentale diretto da Mario Rossi con la partecipazione del soprano Adriana Guerrini e del baritono Carlo Tagliabue. 22.30: Conversazioni di Lina Gasparini: «S. Silvestro nella vecchia Trieste». 22.45: Orchestra di ritmi moderni dir. da Francesco Ferrari. 23.25: Musica da ballo. 02: Chiusura.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 16.30: Valzer. 17: Orchestra Angelini. 19: Teatro d'ogni tempo: «Le laudi dei Magi». 20: Musica leggera. 20.30: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

13: «Le avventure del terzo uomo», di Orson Welles. 14: Varietà. 14.30: Musiche dell'America latina. 14.45: Quando cantava Marlene Dietrich. 15.15: Canzoni cantate da Tagliavini. 15.45: Parata di orchestre. 16.45: Canta Claudio Villa. 17.30: Ballabili. 18.30: Romanzo sceneggiato: «Il posto nel mondo», di V. Brocchi. 19: Canzoni. 19.15: Concerto del violinista Vittorio Emanuele. 19.30: Canzoni napoletane. 20.30: Orchestra Angelini. 21: Barzellette del giorno. 21.15: Orchestra Trovajoli. 21.45: «Buon anno ovunque tu sia». 22.30: Cento di queste notti: varietà di fine d'anno. Quindi musica da ballo sino alle ore 2.

NOTIZIARIO GIULIANO (Venezia III, m. 219.5)

12.30: Orchestra Barzizza, cantano Sergio d'Alba, Italo Iuti e il quartetto Stars. 12: Giornale Radio. 13.12: 24 ore di vita politica italiana. 13.18: Notiziario giuliano. 13.23: Posta aerea e saluti augurali da Napoli.

TEATRI E CINEMA

TEATRI

VERDI. Mercoledì 20.30: «Don Pasquale», di Donizetti. Turno abb.: B platea e palchi, A gallerie e loggione.

CINEMATOGRAFI

ROSSETTI. 16.30: Il più comico dei comici: Renato Rascel in «Napoleone», con Sergio Tofano, Lilia Silvi, Marisa Merlini. «Il film che rivoluzionerà 100 anni di storia».
EXCELSIOR. 15.30: «Kim», un altro colossale technicolor Metro con Errol Flynn, Dean Stockwell, Paul Lukas. Chi non ha letto «Kim» di Kipling? Chi non vedrà «Kim» della Metro? Ult. 22
NAZIONALE. 16 (ult. 22): Totò e Fabrizi, i due assi della risata, per la prima volta insieme in «Guardie e ladri», un comicissimo Lux film.
FENICE. 16 (ult. 22): «I tre soldati», con Stewart Granger, Walter Pidgeon, David Niven e Robert Newton. E' un film M.G.M.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 21.40): «O Kay Nerone», una scintillante parodia della vita degli antichi romani, con Walter Chiari, S. Pampanini, Carlo Campanini, Jackie Frost, Gino Cervi.
ARCOBALENO. 15: Ultimo giorno «Alice nel paese delle meraviglie», di Walt Disney e il documentario: «La terra questa sconosciuta». Tutto in technicolor. Conservare il biglietto d'ingresso per partecipare all'estrazione di 5 ricchi premi che saranno sorteggiati all'ultimo spettacolo. Il locale è riscaldato.

ASTRA ROIANO. 16: «I marciapiedi di New York», con Barbara Stanwyck, James Mason, Ava Gardner
ALABARDA. 15.15: «La figlia di Nettuno», colore, amore, musica e risate, con Esther Williams, Red Skelton e R. Montalban (technicolor Metro).
ARISTON. Oggi chiuso. Domani: «Gli ultimi giorni di uno scapolo».
ARMONIA. 15.30: «Carcerato», capolavoro, O. Toso, F. Marzi, B. Florian. Nuovo varietà. Successo.
AURORA. (Via del Bosco 4). Ore 14.30 (ult. 21): «Primavera di sole», un magnifico technicolor Metro con Jeanette Mac Donald, Loyd Nolan e Lassy.
GARIBALDI. 15: un film meraviglioso, emozionante, indimenticabile: «La nave senza nome», con la superba interpretazione di Don Amecre e Dana Andrews. I visione.
IMPERO. 15.30 (ult. 21.30): «Non tormentarmi più», un film passionale con John Hodiak, Francis Sifford e George Murphi!
IDEALE. 16: un'avventurosa storia d'amore «I lancieri del deserto», con G. Medison e R. Calhoun.
ITALIA. 16: «La danza incompiuta», gioiello musicale Metro in technicolor con Margaret O'Brien e Cyd Charisse. Enorme successo.
MARE. Chiuso.
MODERNO. (Ambiente riscaldato ad aria condizionata). Ore 16: «Non c'è passione più grande». Al Jolson ritorna in un superbo technicolor Columbia.
SAVONA. 16: «Dodici lo chiamano papà», un esilarante technicolor Fox con Clifton Webb (Mr. Belvedere).
VIALE. 16: «Una bruna indiavolata», film comicissimo con Silvana Pampanini e Ugo Tognazzi, con alcuni quadri della famosa rivista esibitasi a Trieste: «Holiday on ice».
VITTORIO VENETO. 15.30: «Ti avrò per sempre», Esther Williams, Laurite Melchior, Xavier Cugat e la sua orchestra. Technicolor Metro.
AZZURRO. 16: «Il vagabondo della città morta». Technicolor Columbia. Ultimo giorno.
BELVEDERE. 16: «Gianni e Pinotto fra le educande». Cento meravigliose ragazze: comicità.
FERROVIARIO. (S. Vito). Chiuso. Domani: «La rosa di Bagdad», in technicolor.
MARCONI. 15.30: «La lama di Toledo», J. Carroll, A. Mara, in un avvincente film di cappa e spada.
MASSIMO. 16: «Passaggio a Bahama», smagliante technicolor nelle isole del sogno con Madeleine Carroll e S. Hayden.
NOVO CINE. 15.30: «Tokio Joe», H. Bogart nel drammatico capolavoro della sua carriera.
ODEON. 16: Danielle Darrieux e Rossano Brazzi in «Romanzo d'amore», un film Lux realizzato da Domenico Forges Davanzati. Ult. giorno.
RADIO. 15.30: «Malesia», avventura nella giungla misteriosa, con Spencer Tracy, James Stewart, Valentina Cortese.
VITTORIA. 16 (ult. 20): una indimenticabile interpretazione di Rita Hayworth nel magnifico technicolor: «Follie di New York».

ASTERISCHI

S. SILVESTRO

... al Caffè Nazionale il tradizionale ballo del Circolo Artistico.

ALLA GINNASTICA

S. Silvestro sarà festeggiato in sede, dalle 21.30 alle 4 del mattino. Soci ed invitati, in omaggio alla tradizione, in serena allegria, daranno il saluto augurale al Nuovo anno. La serata sarà resa più gaia da scherzi di società e sorprese «vive». Non si accede senza tessera od invito

RITROVI

BIRRERIA DREHER (v. Giulia 75-77, tel. 96267). Tutte le sere concerti.
CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi
EXCELSIOR DANCIG Ristorante Barcola. 2 Orchestre 2 «Guido Nicky ed il suo quartetto della canzone», il complesso tipico «Balalaika». Ballo, attrazione.
«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.
TAVERNA STERN. Seralmente dancing
CAFFE' TRANSALPINA. (Riva Grumula 4). Aperto tutta la notte Trattenimento danzante. Ingresso libero.

Il CRAL Poligrafici organizza per questa sera, dalle ore 21 alle 4 del mattino, il Grande Veglione di San Silvestro, ricco di attrazioni. Saranno sorteggiati due premi, uno per le dame ed uno per i cavalieri.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 10; minima 4; pressione 764.5 in aumento; umidità 65 per cento.
Oggi: S. Silvestro, Colomba, Fiore. — Il sole sorge alle 7.48, tramonta alle 16.28. La luna sorge alle 10.8, tramonta alle 20.20.
Maree. OGGI: alta ore 10.30, cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 17.35, cm. 60 sotto il l. m.
Turno notturno farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

---

† Addì 30 dicembre si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Anna Cecchi

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito ANDREA, il figlio LUCIANO con la moglie GINA, STANCO, LIDIA in SBOCCHELLI col marito SILVANO, BRUNO e gli altri parenti.

I funerali della cara Estinta avranno luogo oggi, 31 dicembre, alle 10.45, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste 31 dicembre 1951.

---

† L'Ufficio del Genio C[ivile] annuncia con dolo[re] l'improvviso decesso del

dott. ing. Rodolfo Geiger

per molti anni valente funzionario e collaboratore.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corr., alle ore 11.15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 28 dicembre 1951.

---

† Ieri, munita dei conforti religiosi, ci ha lasciati per sempre la nostra adorata

Giuseppina Molinari

Il dolente marito RODOLFO, i figli ARGIA, PINO, LUCIANO, BIANCA, LIDIA e BRUNO, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI, la sua cara BRUNA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Nel contempo ringraziano il prof. dott. Macchioro, il medico curante dott. Belsosso e tutte le buone suore che assistettero la nostra cara.

I funerali seguiranno oggi, lunedì 31 corr., alle ore 11.30, partendo dalla cappella mortu[aria] dell'Ospedale Maggiore.

GIP

Al Duomo

TRIESTE - CONTRADA DEL CORSO 1

PER CAPODANNO
PREZZI NOTEVOLMENTE RIBASSATI
PALETOT - SOPRABITI
VESTITI - IMPERMEABILI
GIACCHE - PANTALONI
PELLICCE - PELLI PER PELLICCERIA
SPECIALITÀ:
VESTITI da BAMBINI e GIOVANETTI
GUANTI - CALZE - CAMICIE - MAGLIE
GRANDE ASSORTIMENTO STOFFE PER UOMO E SIGNORA

1952 — 1 — GENNAIO

Anno Nuovo...
ANNO NUOVO, VITA NUOVA...
Ma per incominciar bene fornite la vostra casa di quello che vi offre la tecnica moderna:
APPARECCHI RADIO delle migliori marche nazionali ed estere • MACCHINE PER CUCIRE • ASPIRAPOLVERE • LUCIDATRICI • LAVA BIANCHERIA LAVATRICI • ELETTRODOMESTICI
«LA UNIVERSALTECNICA» vi offre per ogni acquisto una
CASSETTA della FORTUNA STOCK
VENDITA RATEALE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI presso la
UNIVERSALTECNICA
CORSO GARIBALDI N° 4
VIA DELL'ISTRIA N° 13

DENTIERE SENZA PALATO
UDINE — Dott. B. RUDOI — VIA MERCATO VECCHIO 28

È RITORNATO IL !?!?!?!?
ROOB COCCOLA
famoso liquore ricavato dalle bacche di Ginepro di Dalmazia
Specialità dell'antica Ditta ROMANO VLAHOV
SI TROVA IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI ESERCIZI DI TRIESTE:
ALBERTI L., via Mazzini, 19, Alimentari, vini e liquori
BISCHOFF Ant., via Mazzini 21, Vini e liquori
BOSCO A., piazza Goldoni, 10, Alimentari e liquori
BIANCHI N., via delle Torri 3, Pasticceria
BRIGANTI F., via Ghega N. 11 Vini e liquori
CERVANI M., via C. Battisti 25 Alimentari e liquori
CIABATTI P., piazza Garibaldi N. 9, Vini e liquori
COOPERATIVE OPERAIE, negozi alimentari, liquori
«ENOTRIA», via XXX Ottobre N. 15, Vini e liquori
FLAIBAN M., via Carducci 14, Pasticceria
JANTSET A., via G. Gallina 5, Pasticceria
MAFFIOLI, Largo Riborgo 3, Vini e liquori
MEINL G., via Roma N. 9, Caffè, vini liquori
NOVAK L., Crispi 52 Pasticceria
ORZAN A., via Coroneo N. 30. Vini e liquori
PIRONA A., Largo Barriera 12. Pasticceria
POLOIAZ, via Roma N.ro 18, Vini e liquori
RIMABOSCHI, via Battisti 7, Pasticceria
SCAGNOL, p. Ponterosso, buffet
SORTSCH, via Battisti N. 31. pasticceria
Rappresentante per Trieste: ALBERTO STRATI - Via S. Francesco 10. III - Tel. 94-520

GIORNALE SPORT

Vittorie esterne della Juve e dell'Inter

Secca affermazione della Spal sul Palermo - La Lucchese pareggia a Torino e il Novara a Padova - Coraggiosa e sfortunata prova della Triestina a Firenze - Sospeso per la nebbia l'incontro di Busto Arsizio

SERIE A

I RISULTATI

*Fiorentina-Triestina 2-1
*Lazio-Bologna 1-0
*Milan-Legnano 4-1
Juventus-*Napoli 2-1
*Padova-Novara 0-0
*Pro Patria-Atalanta —
(sospesa per nebbia)
Inter-*Sampdoria 3-1
*Spal-Palermo 3-0
*Torino-Lucchese 1-1
*Udinese-Como 3-1

LA CLASSIFICA

Juventus	15	10	4	1	41	13	24
Milan	15	9	4	2	38	16	22
Inter	14	8	3	3	32	14	19
Palermo	15	6	6	3	21	17	18
Spal	14	5	7	2	20	15	17
Lazio	15	7	3	5	26	22	17
Novara	14	5	6	3	22	15	16
Napoli	15	7	2	6	23	15	16
Pro Patria	14	5	5	4	19	24	15
Sampdoria	15	6	3	6	19	17	15
Udinese	14	5	4	5	21	27	14
Torino	15	5	4	6	13	18	14
Padova	14	4	5	5	18	24	13
Atalanta	14	5	3	6	14	26	13
Fiorentina	14	4	5	5	15	14	13
Lucchese	15	3	4	8	13	24	10
Triestina	14	2	4	8	8	23	8
Como	15	3	2	10	16	30	8
Legnano	14	1	4	9	16	31	6

Inter, Spal, Novara, Pro Patria, Udinese, Padova, Atalanta, Fiorentina, Triestina e Legano hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 6.1.1952

Atalanta-Novara; Fiorentina-Torino; Juventus-Inter, Legnano-Como, Lucchese-Udinese, Milan-Lazio; Palermo-Bologna; Sampdoria-Novara; Spal-Napoli, Triestina-Pro Patria.

I ricuperi della settimana:
GIOVEDI' 3 gennaio 1952:
Triestina - Spal

SERIE B

I RISULTATI

*Brescia-Roma 1-0
*Catania-Livorno 3-1
*Fanfulla-Stabia 4-1
*Marzotto-Messina 0-0
*Modena-Treviso 2-2
*Piombino-Vicenza 2-1
Verona-*Pisa 3-1
*Reggiana-Salernitana 2-1
*Siracusa-Genoa 2-1
*Venezia-Monza 2-1

LA CLASSIFICA

Roma	15	11	1	3	28	12	23
Genoa	15	9	3	3	32	12	21
Messina	14	8	4	2	17	5	20
Brescia	15	6	8	1	17	12	20
Catania	14	6	5	3	16	12	17
Piombino	15	6	4	5	20	13	16
Treviso	15	5	6	4	17	17	16
Vicenza	15	5	5	5	22	20	15
Reggiana	15	6	3	6	23	26	15
Siracusa	15	5	5	5	14	21	15
Monza	14	3	7	4	14	17	13
Salernitana	15	4	5	6	18	18	13
Pisa	15	5	3	7	15	17	13
Modena	14	3	6	5	19	26	12
Marzotto	15	3	6	6	16	19	12
Verona	14	4	3	7	16	22	11
Venezia	15	2	7	6	11	21	11
Stabia	15	2	7	6	15	31	11
Fanfulla	14	3	4	6	12	13	10
Livorno	15	2	6	7	12	20	10

Messina, Catania, Monza, Modena, Verona e Fanfulla hanno giocato una partita in meno.

LE PARTITE DEL 6.1.1952

Brescia-Reggiana; Messina-Genoa; Modena-Piombino; Roma-Livorno; Salernitana-Marzotto; Stabia-Catania; Treviso-Monza; Venezia-Fanfulla; Verona-Siracusa; Vicenza-Pisa.

Con un uomo fuori combattimento la Spal dà cappotto al Palermo

SPAL: Bugatti; Lucchi, Carlini; Macchi, Oernwold, Nesti; Colombi, Bennike, Quaresima, Bullent, Fontanesi. PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Foglia; Santamaria, Martini, De Grandi; Gimona, Vicpalek, Maselli, Micheloni, Di Maso. ARBITRO: Carpani di Milano. RETI: Al 1' Quaresima, Fontanesi all'8' della ripresa e Colombi al 21'.

Ferrara, 30

Benchè privata di un difensore nel primo tempo, la SPAL ha fatto sul proprio campo il bello e il cattivo tempo contro un Palermo apparso inferiore alla fama che lo accompagna, confuso negli avanti e indeciso nelle linee arretrate. Gli scatenati biancoazzurri sono stati nettamente superiori in tutte le fasi dell'incontro e già a un minuto dal fischio d'inizio la partenza fulminea costringeva alla resa Bertocchi. Spostato al centro, Fontanesi lanciava Bullent sulla sinistra e la centrata alta del turco trovava Quaresima che insaccava al volo. In successione continua, le ondate d'attacco spalline si sono abbattute sulla disorientata difesa palermitana e solo le prodezze dell'estremo difensore rosa-nero hanno impedito che il bottino assumesse grosse proporzioni. Era solo al 26' del primo tempo che gli attaccanti siciliani riuscivano e portarsi sotto la rete di Bugatti, ma il tiro di Vicpalek sibilava alto. Dieci minuti dopo, in piena offensiva locale, Carlini rimaneva vittima di un duro scontro e doveva essere portato fuori a braccia senza più rientrate. L'incidente scompaginava la formazione e il gioco dei bianco-azzurri che si ritiravano in difesa fino al riposo favorendo il contrattacco del Palermo le cui puntate sterili però erano ben neutralizzate.

I primi minuti della ripresa avevano la stessa fisionomia ma, galvanizzati dalla folla, i biancoazzurri riprendevano l'iniziativa e all'8' aumentavano il vantaggio: pallone viaggiante da Bullent a Colombi e a Fontanesi spostato al centro. Quest'ultimo, con una giravolta, si liberava di Giaroli e staffilava in rete. Il Palermo si disuniva sempre più senza riuscire a sostenere l'incalzante ritmo spallino e al 21' subiva la terza rete. Ancora una centrata di Bullent spostato sulla sinistra: pallone perfetto a Colombi che avanzava di pochi passi, si aggiustava il pallone e scaraventava alle spalle di Bertocchi.

Sino alla fine nulla a contrastare il trionfo degli atleti locali.

I marcatori

12 RETI: J. Hansen, Nyers.
11 RETI: Burini.
10 RETI: Muccinelli.
9 RETI: Boniperti, Renosto.
8 RETI: Sukru.
7 RETI: Bacci, Piola, Nordahl, Martegani, Bronée.
6 RETI: Trevisan, Rinaldi.
5 RETI: Lorenzi, La Rosa, Flamini, Santagostino, Liedholm, K. Hansen, Ekner, Bullent, Sabbatella.

La Lucchese pareggia a Torino 1-1

Nullo Carapellese per uno strappo alla coscia

MARCATORI: p. t.: Florio (T.) al 25'; s. t.: Parodi (L.) al 21'. — TORINO: Romano, Grava, Farina, Pozzi, Nay, Cortellezzi, Amalfi, Pratesi, Florio, Hjalmarsson, Carapellese. — LUCCHESE: De Fazio, Di Nelli, Delli Innocenti, Maestrelli, Greco, Scarpato, Nuoto, Parodi, Frandsen, Gonzales, Tontodonati. — NOTE: Al 9' del primo tempo Parodi si infortunava in uno scontro, per cui doveva spostarsi zoppicante all'ala destra. Lo sostituiva Nuoto. Al 20' del primo tempo Carapellese si produceva uno strappo alla coscia sinistra, che lo rendeva completamente nullo per tutto il rimanente della gara.

Torino, 30

Il risultato si può considerare nel suo complesso equo. Infatti ad un primo tempo di netto predominio granata, ha fatto seguito una ripresa in cui le redini della gara sono state quasi costantemente in mano ai lucchesi. Ed il Torino si può anzi considerare fortunato se non ha incassato proprio negli sgoccioli della partita il gol della sconfitta.

La Lucchese si è palesata squadra solida, ben affiatata e senz'altro non meritevole di essere così indietro in classifica. Ha atleti forti, decisi, dotati di una non comune tecnica accoppiata ad un'indomabile volontà. Ricorderemo per tutti il «capitano» Scarpato, vero trascinatore della sua squadra, costante esempio di dedizione assoluta ai colori. Ovunque, in difesa come all'attacco ve ne fosse bisogno, Scarpato era preciso all'appuntamento. Altro rossonero cui va un indiscriminato elogio è Greco, ottimo colpitore e difensore formidabile.

I granata dal canto loro sono apparsi oggi stranamente impacciati, lenti e tardi nei movimenti. Persino Nay, solitamente autentica colonna della squadra, ha oggi tardato moltissimo a mettersi in azione. E' certo, comunque, che l'infortunio a Carapellese ha praticamente bloccato un'intera parte del sistema offensivo del Torino. Una grande partita ha giocato Amalfi, seguito da presso da Hjalmarsson e da Pratesi.

Nel primo tempo, durante il quale i granata hanno premuto pressochè incessantemente contro la difesa avversaria, Florio ha segnato la prima rete della giornata al 25', battendo sul tempo Greco e De Fazio. Proprio allo scadere del tempo Delli Innocenti riusciva ad evitare, con una rovesciata volante, che un pallone che su tocco di Florio aveva scavalcato il portiere, finisse in rete.

Nella ripresa i lucchesi assumevano sempre più decisamente l'iniziativa sinchè al 21' Parodi raccoglieva di testa un traversone di Nuoto ed insaccava in rete.

Lofgren ha segnato per la Lazio

Ha fatto di tutto il Bologna per perdere

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malacarne, Fuin; Larsen, Flamini, Antoniotti, Lofgren, Sentimenti V. BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Pilmark, Mezzadri, Campatelli; Cervellati, Pantaleoni, Cappello, Gritti, Matteucci. ARBITRO: Savio di Torino. RETE: Nella ripresa, al 28' Lofgren.

Roma, 30

La Lazio ha colto la vittoria in una delle sue peggiori partite di quest'anno, nella quale la squadra azzurra ha ripreso leggermente quota solo nella ripresa dopo essere stata dominata dall'avversaria nel primo tempo di gioco. La Lazio è apparsa oggi lenta, sconclusionata e priva di idee, tanto da subire per lunghi tratti la prevalenza degli avversari; unici a sollevarsi dalla mediocrità della giornata Larsen e Lofgren, autore quest'ultimo della rete decisica e di un palo di altri bellissimi tiri. Il Bologna, forse anche per la cattiva giornata degli azzurri, ha destato, specie nel primo tempo, una buona impressione, e, nel complesso, non avrebbe meritato di uscire sconfitto dallo Stadio romano. Scarsamente fortunati nelle diverse occasioni da rete avute nel corso del primo tempo di loro prevalenza, i rossoblu sono calati alla distanza e non sono riusciti a pareggiare la rete di Lofgren.

Il Bologna va all'attacco fin dai primi minuti e la pressione sta per concretarsi al 10' quando, servito dalla mediana, Matteucci smista immediatamente a Cappello che entra in area, ma al momento di calciare, a tre metri dal portiere viene malamente atterrato da Malacarne, evidente il fallo da rigore ma l'arbitro non è di questo parere. Più tardi è Cervellati a farsi notare in un paio di belle azioni personali. Al 21' azione sulla sinistra: Sentimenti manca l'uscita e la palla percorre tutto lo specchio della porta ed esce sul fondo mentre Cervellati è scattato in ritardo. Al 30', un perfetto passaggio di Cappello, lancia ancora Cervellati del tutto libero: Savio ferma l'azione per un fuori gioco inesistente. Al 32' azione Cappello-Campatelli e tiro del mediano che finisce fuori di poco. Al 40' azione personale di Cappello che costringe gli azzurri in angolo. Sul calcio d'angolo, grossa mischia in area laziale; Sentimenti esce ma è prevenuto da un attaccante bolognese che di testa indirizza in rete; mentre la palla sta per varcare la linea, Alzani con un intervento magnifico per tempestività riesce ad allontanare il pericolo. Al 43', sull'ennesimo attacco bolognese Gritti è atterrato in area da Antonazzi. Questa volta Savio concede il rigore: Pilmark tira male e Sentimenti può respingere; nasce una altra furiosa mischia e Matteucci colpisce di testa la traversa.

Si giunge così alla fine del primo tempo senza reti ma con molte emozioni per la difesa laziale. Nella ripresa calano i rosso-blu e migliorano leggermente gli azzurri. Al 12' Boccardi è costretto a tuffarsi per troncare una pericolosa azione di Lofgren. Al 18' su calcio d'angolo contro il Bologne la palla ondeggia a lungo davanti alla porta e secondo i laziali avrebbero anche varcato il limite, ma l'arbitro fa segno di continuare. Gioco alterno, ma con prevalenza laziale fino al 28' quando Lofgren, venuto in possesso della palla a un paio di metri fuori dall'area di rigore, sferra un improvviso potente tiro assolutamente imparabile, segnando sulla sinistra di Boccardi, nell'angolo alto. Replica di Cappello quasi immediata con un bel tiro che finisce fuori di poco poi Lofgren tenta ancora il tiro dalla stessa posizione di prima, mancando di poco il bersaglio. Bella parata di Sentimenti IV su tiro di Pantaleoni al 39', un altro bel tiro di Lofgren che colpisce in pieno la traversa al 40' e poi la fine che trova ancora la Lazio in vantaggio malgrado le rabbiose ma ormai poco ordinate reazioni dei rosso-blu.

A Berlino la squadra jugoslava Hayduk di Spalato ha battuto la squadra campione, il Tennis Borussia, di Berlino, per 7 a 2.

Quando le squadre erano alla pari

Troppa nebbia a Busto: sospesa a 11' dalla fine

MARCATORI: II tempo al 10' Brugola (A.) e al 27' Martini (P.P.). — PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Donati; Orzan, Fossati, Martini; Toros, Santos, La Rosa, Guarnieri, Turbeky. — ATALANTA: Albani; Rota, Garlboldi; S. Jansen, Cadè, Angeleri; Santagostino, Cergoli, Jeppson, L. Soerensen, Brugola. — ARBITRO: Gemini di Roma.

Busto Arsizio, 30

Avevano iniziato i tigrotti a tamburo battente e la difesa atalantina era stata costretta ad un lavoro improbo nel tamponare le velleità offensive dei biancoblu. Al 7' Toros, a conclusione di una intesa Orzan-La Rosa, Turbeky, calciava di poco sopra la traversa.

Pericolosi tiri di Guarnieri, La Rosa e Turbeky venivano successivamente intercettati da Albani. Nella ripresa, mentre incominciava a far capolino la nebbia, Brigola al 10', approfittando di un malinteso della difesa bustese, realizzava la rete atalantina. La partita continuava fra una nebbia sempre più fitta, finchè al 25' Uboldi, capitano della Pro Patria, domandava la sospensione dell'incontro, ma l'arbitro non concedeva; riprendeva il gioco, e due minuti dopo su punizione battuta da Orzan, Martini sbucava in mezzo ad una mischia e segnava il gol del pareggio.

IL POTENTE «DOPPIO» AUSTRALIANO FRANK SEDGMAN E KEN MC GREGOR (in secondo piano) HA PORTATO IN VANTAGGIO LA SUA SQUADRA NELLE GARE PER LA COPPA DAVIS. IN PRIMO PIANO LA VALENTE COPPIA AMERICANA TED SCHROEDER-TONY TRABERT

CONTINUA LA SERIE POSITIVA DELLA JUVE

A Napoli equilibrio di gioco ma non di gol

MARCATORI: al 13' Mari (J.) su rigore, al 36' Astorri (N.); nella ripresa al 24' Hansen (J.). NAPOLI: Casari; Del Frati, Viniey; Granata, Gramaglia, Castelli; Krieziu, Formentin, Astorri, Amadei, Scopigno. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, Vivolo, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Bernardi di Bologna. NOTE: Nessun incidente. Nella ripresa il Napoli spostava Amadei a centro attacco. Calci d'angolo: cinque a due in favore della Juventus. Spettatori: 38.000

Napoli, 30

Un primo tempo scintillante in cui entrambe le squadre hanno giocato con il massimo impegno, ed una ripresa scialba, scarsa di spunti agonistici in cui la Juventus, colto di sorpresa il vantaggio in un'azione scaturita da un calcio di punizione, si metteva sul chi vive senza insistere nelle azioni, mentre il Napoli, spremuto fino all'osso negli uomini più in forma, non riusciva a trovare le energia necessaria per ricondurre l'incontro sul binario della parità. Certamente il risultato di uno ad uno avrebbe meglio risposto ai valori in campo. Infatti la Juventus, segnato il primo gol su calcio di rigore concesso dall'arbitro Bernardi per un inutile fallo di Castelli su Vivolo al 13' del primo tempo, colto il vantaggio, aveva un periodo di gioco vivace in cui si distinguevano Vivolo e Hansen. Ma il Napoli trovava immediatamente la forza di accorciare, e con Krieziu in gran forma, metteva in orgasmo l'area juventina. Al 30', una bella fuga di Krieziu che si spostava a sinistra e cercava di allungare sul gol: Astorri riprendeva il pallone di rimbalzo e infilava di testa nella rete di Viola, segnando così il pareggio. Resisteva il Napoli e cercava di pervenire al successo, ma il primo tempo si chiudeva alla pari.

Nella ripresa il Napoli iniziava con un gioco più prudente, ma la Juventus aveva modo di minacciare spesso Casari, alquanto incerto nei suoi interventi. Al 24' un fallo contro il Napoli, battuto da Mari, lascia spiovere il pallone nella porta azzurra. Casari resta incerto e Hansen non trova difficoltà a batterlo con un colpo di testa che trovava il portiere azzurro completamente spiazzato. Null'altro di notevole fino alla fine. La Juventus si metteva sulla difensiva e il Napoli non riusciva a fare di più, anche per la pessima giornata di Amadei. I migliori uomini della Juventus sono stati Hansen, Ferrario, Mari; del Napoli Krieziu, Gramaglia, Viniey.

Bianco all'«Appiani»

Con quattro riserve imbattuto il Novara

PADOVA: Romano, Lazzarini, Sessa, Beraldo, Fuchs, Zamon, Meroni, Anderssen, Martegani, Novello, Prunecchi. NOVARA: Corghi, Corbani, De Togni, Feccia, Molina II, Baira, Pombia, Janda, Piola, Alberico, Garlasco. ARBITRO: Righi di Milano.

Padova, 30

La nebbia ha ostacolato l'incontro specialmente nella prima mezz'ora. Un lieve incidente a Sessa che ha riportato una lussazione al polso. Mentre Molina II è stato colpito ad un ginocchio ed ha poi zoppicato per il resto dello incontro.

Il Novara, in formazione rimaneggiata per la assenza di Pesaola, Renica, Mainardi e Rosen, ha potuto uscire imbattuto dall'Appiani nonostante il Padova (il quale mancava di Matè, ma allineava all'attacco nuovamente il norvegese Anderssen rivelatosi fra i migliori) abbia premuto tutto il corso della partita, e specialmente nella ripresa. Gli azzurri hanno potuto conservare integra la loro rete grazie soprattutto all'efficace gioco difensivo della mediana ed ai brillanti interventi del portiere Corghi, il quale è stato anche aiutato dai pali.

Nel volgere di un minuto al 28' del primo tempo per ben tre volte la traversa ha respinto il pallone centrato dagli attaccanti bianco-scudati. Il portiere del Padova è stato anch'esso impegnato, qualche volta pericolosamente, in azioni di contropiede; all'inizio anzi aveva potuto bloccare in tuffo un secco tiro rasoterra dell'ala sinistra novarese Garlasco, la quale pure alla chiusura dello incontro con una fuga metteva a repentaglio la rete patavina, salvata dal portiere.

La partita non è stata tecnicamente pregevole. La nebbia e la longanimità dell'arbitro hanno concorso a renderla fallosa e a tratti pesante. A causa della scarsa visibilità l'arbitro aveva consultato i due capitani delle squadre, ma infine decideva di far proseguire l'incontro.

Toigo e Malabrocca vincitori di corse ciclo campestri

Torino, 30

Una ciclo campestre svoltasi a Torino su un percorso di 25 km. è stata vinta da Sergio Toigo, dell'Unione Sportiva Ausonia di Torino, che ha preceduto di 25'' Borio. Al 3.o posto si è classificato Romana.

Arconate, 30

La corsa ciclo campestre di Arconate è stata vinta da Luigi Malabrocca della Vigevanese che ha impiegato 49 minuti a percorrere 21 km.; 2) Pertusi, della Vigevanese, a mezza macchina; 3) Benvenuti; 4) Trabucchi; 5) Albini.

Il primato di Vivaldo Baldi: 204 vittorie nel 1951

Firenze, 30

Vivaldo Baldi il giovane «driver» fiorentino molto noto in campo trottistico nazionale, ha concluso la «stagione» conquistando nell'odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo delle Mulina, ben cinque vittorie. Vivaldo Baldi ha collezionato così nel 1951 complessivamente 204 vittorie che costituiscono un eccezionale primato.

IL COMO IN DIECI NELLA RIPRESA

NETTA E MERITATA la vittoria dell'Udinese

MARCATORI: al 21' Rinaldi (U.), al 34' Baldini (C.) su rigore, al 42' Rinaldi (U.); nella ripresa al 37' Bacci. — UDINESE: Brandolin, Vicich, Toso, Moro, Travagnini, Bimbi, Mariani, Spartano, Bacci, Soerensen, Rinaldi. — COMO: Cardani, Gatti Pedroni, Boniardi, Bergamaschi Pinardi, Giovetti, Turconi, Campi, Rabitti, Baldini. — ARBITRO: Silvano di Torino.

Udine, 30

Al termine di una partita tecnicamente scadente, l'Udinese si è trovata con il meritato vantaggio di due reti. Vittoria netta, che avrebbe potuto assumere maggiore consistenza numerica di reti se i bianconeri avessero saputo approfittare dopo il 10' della ripresa della menomazione dei lariani costretti in dieci uomini per l'espulsione di Pedroni.

L'Udinese ha assunto in partenza le redini del gioco, non mollandole fino a quando non pervenne al successo, cioè al 21'. L'azione venne imbastita da Spartano e proseguita da Mariani il cui centro fu raccolto di testa da Rinaldi che, precedendo Cardani nell'uscita, mise nella rete incustodita. Il Como, che era partito impostando la gara sulla difensiva, abbandonò tale tattica e si distese all'attacco pervenendo al pareggio al 34' grazie ad un calcio di rigore provocato da Vicich su Giovetti e trasformato da Baldini. Prima dello scadere del tempo però i friulani erano nuovamente in vantaggio, anche questa volta ad opera di Rinaldi il quale, al 42', traeva profitto di una mischia creata davanti a Cardani in conseguenza di un calcio di punizione battuto da Moro.

La ripresa era ugualmente combattuta, e dopo l'espulsione di Pedroni, il Como tentava di ribilanciare le sorti finchè al 37' su intesa Rinaldi-Bacci, quest'ultimo batteva imparabilmente il portiere ospite.

Mezzo milione ai "13" Totocalcio

Roma, 30

La direzione del Totocalcio comunica l'esito dell'odierno concorso a spoglio ultimato delle schede: sono risultati vincenti 300 «tredici» cui spetterà un premio di lire 480.000 circa, e 5300 «dodici» cui spetterà un premio di lire 27.000 circa.

Le quote Totip

Padova, 30

Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti quattro vincitori con punti undici e 77 con punti dieci. Due vincitori con punti undici sono a Trieste, entrambi sistemisti anonimi che hanno totalizzato ciascuno un undici e otto dieci ed hanno giocato presso il Bar Ginnastica. A Trieste poi vi è il maggior numero di vincitori con punti dieci, e precisamente 38.

Le quote sono: ai punti dodici lire 1.242.097; punti undici lire 55.616; punti dieci lire 4446.

La colonna Totocalcio

Fiorentina-Triestina (2-1)	1
Lazio-Bologna (1-0)	1
Milan-Legnano (4-1)	1
Napoli-Juventus (1-2)	2
Padova-Novara (0-0)	X
Pro Patria-Atalanta (sosp.)	—
Sampdoria-Inter (1-3)	2
Spal-Palermo (3-0)	1
Torino-Lucchese (1-1)	X
Udinese-Como (3-1)	1
Brescia-Roma (1-0)	1
Marzotto-Messina (0-0)	X
Siracusa-Genoa (2-1)	1
Piombino-Vicenza (2-1)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Dracma	X
	Opera	2
CORSA 2:	Flinders	1
	Melpomene	1
CORSA 3:	Glaur da Brivio	X
	Permit	1
CORSA 4:	Talassio	1
	Do-Re-Mi	2
CORSA 5:	Leola Hanover	1
	Probo	2
CORSA 6:	Taronno	X
	Limosa	X

Le Ferrari in Argentina per tre corse automobilistiche

Buenos Aires, 30

Tre grandi corse automobilistiche internazionali si svolgeranno quest'anno all'autodromo Presidente Peron, la cui inaugurazione avrà luogo il 17 febbraio 1952.

La marca Ferrari avrà come guidatori Ascari, Froilan, Gonzales e Villoresi; l'Alfa Romeo conterà su Fangio, mentre le altre vetture saranno guidate da corridori italiani i cui nomi non sono ancora noti. Anche la Simca-Gordini sarà rappresentata. Le altre gare si svolgeranno il 18 e 24 febbraio e

Al Velodromo di Buenos Aires

Bevilacqua batte Kubler in una corsa vertiginosa

CASOLA E MAGNI FERITI

Buenos Aires, 30

Antonio Bevilacqua ha battuto ieri sera di stretta misura, con un guizzo irresistibile, lo svizzero Ferdi Kubler, in una gara di inseguimento disputata sui 4000 metri. Bevilacqua ha vinto in 5'25"5/10, mentre Kubler registrava 5'26"7/10. La serie di competizioni in pista è stata una messe di vittorie italiane. Infatti l'omnium è stato vinto dalla coppia italiana Casola-Sacchi, che ha battuto la coppia argentina Gimenes-Cortoni e la coppia spagnola Ruiz-Fombellida, giunte rispettivamente seconda e terza.

Fiorenzo Magni, in una gara condotta con uno stile che ha semplicemente sbalordito i tifosi argentini, ha vinto i 30 km. battendo l'argentino Isvaldo Martinez e l'intramontabile Gino Bartali. Il percorso di 30 km. è stato coperto in 1. 5'19"9/10. Durante la gara dei 90 giri, parecchi corridori si sono urtati fra loro e sono caduti. In particolare sono apparse gravi le cadute di Casola, di Magni e dell'argentino Martinez. Casola sembra abbia riportato la frattura della clavicola, mentre Fiorenzo è rimasto ferito alla schiena e Martinez contuso al volto. I tre sono stati trasportati immediatamente ad un vicino ospedale. La gara è stata pertanto vinta da Gino Bartali e dallo Spagnolo Bernardo Ruiz, in 39'23"7/10. Al secondo posto si è classificata la coppia argentina Juan Koval - Alfredo Delucca, e terza la coppia Fuente - Savilland, pure argentina.

«Omnium»: 1) Casola-Sacchi 15 p.; 2) Gimenez-Cortoni (Arg.) 14 p. 3) Ruiz-Fombelli (Sp.) 7 p.

Corsa ad inseguimento su 4 km. fra Bevilacqua e Kubler: 1) Bevilacqua in 5'25"5 (media 44.308); 2) Kubler in 5'25"8.

Australiana su 4 km.: 1) Magni in 5'19"9. 1000 metri handicap: primo l'argentino Osvaldo Bardo (965 metri) in 1'14"4. L'italiano Sacchi, partito a zero, si classifica terzo in 1'24"4. Americana su 30 km.: 1) Bartali-Ruiz 25 punti in 39'23"5; 2) Koval-Deluca (Arg.) 3 punti.

TRE VOLTE NYERS batte Moro a Genova

MARCATORI: Nyers (I.) al 6' su rigore ed al 17' del primo tempo; Nyers (I.) al 6', Bassetto (S.) al 20' della ripresa. — SAMPDORIA: Moro, Gratton, Podestà, Coscia, Ballico, Opezzo, Lucentini, Bassetto, Gotti, Gei, Sabbatella. — INTER: Ghezzi, Giacomazzi, Padulazzi, Fattori, Giovannini, Neri, Armano, Broccini, Lorenzi, Miglioli, Nyers. — ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa. — NOTE: Angoli: 7 a 6 a favore della Sampdoria. Spettatori 30 mila circa. Giornata primaverile, terreno ottimo. Nessun incidente di rilievo.

Genova, 30

Anche questa volta la tradizione, che vuole l'Inter vittoriosa sul campo di via del Piano, non si è smentita. E ad onor del vero bisogna aggiungere che la vittoria non è stata immeritata in quanto sin dalle prime battute si è notata una differenza di classe fra le due compagini, anche perchè i liguri, scesi in campo in maglia granata, erano privi del loro migliore uomo, Bergamo. Essi si sono lasciati imbastire da un gioco veloce, penetrante ed incisivo, vagando senza idee chiare e privi di amalgama.

I neroazzurri hanno avuto in Lorenzi, Nyers, Fattori, Giovannini e Armano i migliori uomini, che hanno dato vita ad una serie di azioni di mirabile fattura e precisione.

Al 6', per fallo di mano in area di Ballico, l'arbitro concede la massima punizione che viene trasformata da Nyers. Vana la reazione dei locali che al 17' si vedono raddoppiare lo svantaggio. Azione partita da Lorenzi che passa ad Armano, respinta di Moro, riprende Boccini che allunga a Nyers, il quale con un violento tiro mette a segno. La Sampdoria si butta allo sbaraglio, e sul finire del tempo si vede annullare una rete di Gotti per fuorigioco dello stesso giocatore.

Nella ripresa i locali si spingono subito all'attacco, ma non riescono ad evitare al 6' un'altra rete di Nyers il quale, ricevuta la palla da Lorenzi, spostatosi sulla destra, insacca da pochi metri. Il punto della bandiera dei locali scaturirà improvvisamente al 20' su tiro di Lucentini dall'angolo: Ghezzi si fa sfuggire la palla che, raccolta da Bassetto, finisce in rete. Il fischio finale dell'arbitro vede la Sampdoria protesa verso un'ennesima azione di contropiede.

Il Legnano k.o. (4-1)

Di Trevisan la rete della bandiera a Milano

MARCATORI: Nordahl (M.) al 9', Liedholm (M.) al 12', Trevisan (L.) al 27', Frignani (M.) al 39' del primo tempo. Liedholm (M.) al 24' della ripresa. MILAN: Bardelli; Silvestri, Grosso; Annovazzi, Tognon, Lavezzari; Burini, Menegotti, Nordahl, Liedholm, Frignani. LEGNANO: Angelini; Cuscela, Pian; Lupi, Tubaro, Revere; Filippini, Mazza, Bertoni, Trevisan, Mozzambani. ARBITRO: Pieri di Trieste. NOTE: Calci d'angolo: 14 per il Milan e uno per il Legnano. Al 15' del primo tempo Mozzambani ha fallito un «rigore». Lievi incidenti nel primo tempo a Lupi e Lavezzari. Nell'ultima mezz'ora della ripresa, Nordahl ha giocato in condizioni minorate per un calcio alla caviglia destra. Frignani è stato colpito da Cuscela con un calcio in faccia.

Milano, 30

Anche traducendo i favori del pronostico in un largo punteggio, il Milan ha vinto senza nè lo stile nè l'autorità pretendibili dai campioni d'Italia. La sua vittoria è anche derivata in gran parte dalle carenze dei pur volonterosi ma slegati avversari.

I rossoneri passano a 8' dall'inizio. L'azione parte da metà campo e mobilita almeno sette uomini fra attaccanti e difensori fin quando Cuscela respinge di testa un pallone intercettato da Frignani che mette Nordahl in condizione di segnare. Al 12' Liedholm, su respinta della difesa, sorprende il portiere, uscito a vuoto, e raddoppia il punteggio. Al quarto d'ora Mozzambani manda a lato di poco un calcio di rigore per fallo di mano di Tognon. Al 27' Trevisan accorcia le distanze, riprendendo un calcio di punizione e battendo Bardelli. Al 38' Mazza colpisce l'incrocio dei pali a portiere battuto e un minuto dopo, su una azione rossonera in area di rigore legnanese, Angelini esce dai pali offrendo a Frignani la possibilità di segnare a porta vuota.

Molto più scialba è la ripresa per buona parte della quale Nordahl è zoppicante per il calcio alla caviglia. Al 18' Bertoni, a due passi dal portiere rossonero e con la palla al piede, viene prolungatamente trattenuto per la cintura e atterrato. L'arbitro non concede il «rigore». Al 24' Frignani, in lotta con Cuscela, ottiene un calcio d'angolo da lui stesso battuto. Sulla parabola entra di testa Liedholm mettendo in rete. Sino alla fine, sterili attacchi e contrattacchi da ambo le parti con azioni prive di stile e di convinzione, che non modificano il punteggio già acquisito.

L'americana su 100 km., ultima prova svizzera valevole per il Criterium d'Europa, è stata vinta dalla coppia Von Buren-Bucher (Sv.) che ha coperto i 100 km. in ore 2 19"4 (nuovo primato) realizzando 60 punti. Ad un giro si sono poi classificati Plattner-Roth (Sv.) con 77 punti; Diggelmann-Zehnder (Sv.) con 32 punti; Bruneel-De-Beukelaere (Belgio) con 11 punti. Le altre coppie hanno terminato a due, tre e quattro giri.

NON VALIDE LE TESSERE PER TRIESTINA - SPAL

La Lega Regionale Venezia Giulia della F.I.G.C. comunica: La Lega Nazionale Italiana della F.I.G.C., Milano, ha affidato a questa Lega Regionale l'organizzazione della partita di ricupero Triestina - Spal Ferrara, valevole per il campionato di divisione nazionale Serie A, che si disputerà giovedì 3 gennaio p. v. alle ore 14.30 allo Stadio comunale di Valmaura, all'uopo requisito. A sensi dell'art. 42 del R. O. della F.I.G.C., la partita di cui trattasi si svolgerà a cura e vantaggio della L.N.I. e pertanto si precisa che per questa gara non saranno considerati più validi i biglietti d'ingresso usati in occasione della partita Triestina-Spal Ferrara del 23-12-51, sospesa nel secondo tempo a causa della nebbia; non saranno del pari valide le tessere di abbonamento rilasciate dall'U. S. Triestina. Mantengono invece la loro validità le tessere federali e quelle degli arbitri. I signori giornalisti e coloro che si ritengono in diritto di accedere gratuitamente allo Stadio per questa partita potranno ritirare gli speciali biglietti d'invito presso questa Lega Regionale (via del Teatro 1-I) mercoledì 2 gennaio p. v., dalle 17 alle 18.

Giuoca la Triestina e la Fiorentina vince

Occasioni propizie mancate da De Vito, poi Pandolfini segna, Petrozzi pareggia e Vitali ritorna in vantaggio - Una grande prova del caposquadra Zorzin

Firenze, 30

Dopo un lungo periodo di crisi sociale nella nottata, il nuovo consiglio, eletto domenica scorsa, aveva designato nell'industriale Enrico Befani il nuovo presidente della Fiorentina e la schiarita ha avuto benefici effetti sul morale dei giocatori viola che hanno giocato con una volontà insolita. La Fiorentina non ha ritrovato ancora quella spigliatezza di manovra che nelle passate stagioni era una sua caratteristica, ma ha supplito a tale lacuna con tanta generosità da far bene sperare per il futuro. Il migliore in campo in linea assoluta è apparso il mezzo sinistro Ekner. Lo svedese ha fornito una prestazione degna di encomio. Scaltro nelle manovre, pronto nei passaggi e nei tiri, ha impresso sempre la sua sigla nelle azioni più impegnative e nella realizzazione dei due gol che hanno dato la vittoria alla Fiorentina per 2 a 1. In difesa e nella linea mediana, Cervato e Rosetta sono stati gli uomini di maggior rendimento. Sono invece falliti, giocando al disotto a quanto era lecito pensare, l'ala sinistra Lefter, l'ala destra Vitali e il terzino Magnini.

La Triestina, più che individualmente, ha fornito una prova mirabile come gioco d'assieme. La squadra funziona con organicità. Gli uomini sono pronti nei passaggi e alla difesa ma difettano nella fase conclusiva e nell'intuizione dei punti più forti e più deboli dell'avversario. Oggi, ad esempio, la Fiorentina, fin dalle prime battute, ha dimostrato ben chiaramente che il suo migliore e più insidioso elemento era lo svedese Ekner. Necessitava subito francobollare questo giuocatore, porgli un uomo alle costole, innervosirlo con una implacabile e tediosa vigilanza per spuntare l'unica freccia da breccia della squadra viola. Questo è avvenuto soltanto a tratti. Nei periodi in cui Ekner è stato alquanto trascurato, ha potuto manovrare il pallone come un perfetto giocoliere ed ha impresso la sua sigla ai gol realizzati da Pandolfini e da Vitali. Questo è uno dei motivi che hanno fatto registrare la sconfitta di misura della Triestina.

La Triestina inoltre, che ha manovrato con disinvoltura, ha avuto due e forse anche tre bellissime occasioni per segnare nel primo tempo ma De Vito, nel momento decisivo, si è trovato improvvisamente come imbambolato, come ipnotizzato ed ha sbagliato mira o è mancato di tempestività, come lo potrebbe fare solo un principiante. Se fossero stati realizzati quei due gol, la Fiorentina, i cui uomini combattevano solo col cuore, avendo la mente ancora offuscata dall'impressione di essere una formazione tecnicamente in regresso avrebbe sicuramente perduto. Dietro a noi, alcuni, che riteniamo fossero triestini o tifosi di questa squadra così commentavano: «E' irriconoscibile De Vito da quando giocava nella Spal, dove ogni occasione era da lui sfruttata per saettare imparabilmente dentro la rete».

Il mediano destro Giannini, almeno oggi, ci ha dato l'impressione che sia fuori ruolo. Infatti, egli ha giuocato sulla linea dei terzini, lasciando libera la mezz'ala Ekner di scorrazzare impunemente per tutto il campo. Giannini ha fatto da quarto terzino. Un signore del gioco è stato Zorzin. Il capitano ha intuito le situazioni nel suo settore di manovra e oltre a stroncare gli attacchi dei viola, nei momenti giusti e propizi, è passato a dare manforte alla mediana divenendo, quando la squadra si trovava al passivo, quasi un attaccante interno. Proprio questa sua tattica ha consentito alla Triestina di imprimere mordente alle sue trame offensive e di conseguire il pareggio ad un terzo di gioco, nel secondo tempo. Bene ancora Mariuzza (più redditizio nel gioco di difesa che in quello di rifornimento) e Boscolo. Di normale rendimento tutti gli altri.

MARCATORI: Primo tempo: Pandolfini (F.) al 39'. Ripresa: al 17' Petrozzi (T.) e al 31' Vitali (F.). FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Viciani; Vitali, Pandolfini, Roosemburg, Ekner, Lefter. TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Begni; Boscolo, Petagna, Benègas, Petrozzi, De Vito. NOTE: Sole limpido. Temperatura mite, terreno leggermente pesante per la rugiada della notte. Pubblico: 13.500. Incasso 2 milioni e 900.000 lire.

Quando le squadre scendono in campo il sole splende luminoso. Il terreno è bello in apparenza ma dal fondo leggermente faticoso per l'umidità lasciata dalla rugiada caduta durante la notte. Sono i triestini a rendersi subito pericolosi e questa iniziativa frutta loro due calci d'angolo che non hanno effetto, come del resto gli altri tre a favore e i sette a favore della Fiorentina. Al 6' la Triestina contrattacca e si porta in avanti con una azione non velocissima ma piacente e precisa. Il pallone perviene infine a De Vito che, convergendo al centro, scarta il terzino Magnini e si trova solo a sette passi da Costagliola. Occorreva qui scoccare il tiro, senza pensarci, senza prendere la mira magari, perchè il bersaglio era grande e vicinissimo con sulla linea della porta il solo Costagliola curvo a mani larghe pronto a lanciarsi. L'incertezza di qualche secondo è bastata per permettere a Rosetta di lanciarsi sulla sfera e lanciarla lontano.

La Fiorentina passa in istato d'allarme e risponde immediatamente con contrattacchi a ventaglio, tanto che Nuciari deve intervenire diverse volte ed interviene bene perchè la difesa degli alabardati non consente che si tiri da vicino. I contrattacchi si susseguono anche nella parte opposta e il pallone viaggia da un campo all'altro. Al 17' i tifosi fiorentini fremono per l'effetto di un tiro di De Vito, tiro che manda il pallone a sfiorare un montante. Al 19' la Triestina è di nuovo all'attacco. La sua azione si esaurisce con tiro alto. Poi Boscolo segna gettando la palla in rete ma... con la mano, ma l'arbitro ha veduto l'irregolarità come tutti del resto, ed il gol è annullato mentre i giocatori di una parte e dell'altra ridono. Al 28' altra azione pregevole dei triestini. Benègas passa a Boscolo che chiude il triangolo lanciando a De Vito, questi calcia raso terra, al centro della rete, a Costagliola è sufficiente abbassarsi per stringere ben forte il pallone fra le robuste mani.

Qualche minuto dopo, Lefter tira fortissimo, in un angolo Nuciari con un acrobatico tuffo riesce a colpire di pugno la palla provocando un calcio d'angolo al quale seguono altri due sempre contro la Triestina. Si giunge al 39'. L'azione è una di quelle che sembrano facili per le difese. Infatti i triestini sono ben piazzati ed in numero superiore agli avversari. La sfera perviene ad Ekner il quale compie alcune finte per attirarsi due triestini a ridosso, quindi passa a Pandolfini che da dieci metri tira e marca il gol. Con l'uno a zero si giunge al riposo. Negli ultimi minuti, a seguito di una mischia generata da calcio di angolo, Magnini della Fiorentina cade a terra semisvenuto. E' portato fuori campo, si riprende e rientra in gioco quando l'arbitro sta per fischiare la fine del primo tempo.

All'inizio della ripresa assistiamo ad un vivace duello fra Vitali e Zorzin, quest'ultimo ha la meglio. Zorzin primeggia ora in campo e il suo impulso da vita a tutto l'assieme degli alabardati. Al 17', a seguito di questa forza di penetrazione, Benègas passa a De Vito, questi allunga a Petrozzi che segna e porta così la Triestina al pareggio. Successivamente è Boscolo che impegna audacemente Costagliola. Al 25' Vitali è in posizione ottima per segnare, ma Nuciari, con un'ardita uscita, riesce ad impossessarsi della palla. La Triestina poi, per un certo periodo, prevale nel giuoco offensivo quindi la situazione varia e la Fiorentina al 31' porta a due i suoi gol. Ekner manovra di astuzia per consentire ai compagni di linea di piazzarsi, quindi invia il pallone a Pandolfini che smista a Vitali il quale segna.

La Triestina che si vede svanire quel pareggio che forse sperava di portare a buon fine e che giustamente ambiva, invia in posizione assai avanzata Zorzin e Begni, anzi quest'ultimo riesce anche ad impegnare Costagliola. Ma il risultato non muta.

MARIO LIVERANI

Trotto e galoppo sugli ippodromi d'Italia

Roma, 30

Diamo i risultati di odierne riunioni ippiche:

A San Siro il Premio San Silvestro (lire 1.000.000) di trotto è stato vinto da Dracma, 2) Opera, 3) Karamazow. Tot.: 33, 15, 12 (21). Le altre corse sono state vinte da Alanda, Adarella, Rolando, Dandolo, Moira, Flinders, Rimbalzello, Fiordaliso, Acareo, Olmatello.

A Villa Glori il Premio Colli di Roma (lire 1.000.000) di trotto è stato vinto da Giaur da Brivio, 2) Permit, 3) Furetto, 4) Pepiniano. Tot.: 34, 13, 12, 29 (26). Le altre corse sono state vinte da Danzadora, Juny, Principessa Jole, Aglauro, Cam, Aquilvolo, Portonovo.

Alle Mulina il Premio Milano (lire 200.000) di trotto è stato vinto da Talassio, 2) Doremi, 3) Ignita. Tot.: 113, 26, 19, 70 (412). Le altre corse sono state vinte da Ghiandaia, Dematto, Gloria, Mundi, Bartolena, Isonella, Gadan's, Catari, Bagliore Vivo, Strombolina.

All'Ippodromo di Agnano, il Premio d'Inverno (lire 600.000) di galoppo è stato vinto da Spaccone, 2) Zircone, 3) Almorò, 4) Soltera. Tot.: 68, 35, 23, (103). Le altre corse sono state vinte da Vetta, Arischia, Mangusta, Arab, Marcolino, Taronno.

Natale col bicarbonato

HO PASSATO un brutto Natale. Tale da non augurarlo neppure ai miei peggiori nemici, se ne avessi. Ma forse non ne ho: o almeno non ne avevo finora. Ora invece qualcuno debbo averlo, e chi me lo ha procurato è stato proprio un amico e collega carissimo, col quale ci vogliamo un ben dell'anima, e verso il quale sono anche pieno di riconoscenza per le tante affettuose cose che poche settima- e fa scrisse di me, e di un mio ro già vecchio di qualche me- (come invecchiano presto og- i libri!) sul grande giornale n cui fummo un tempo compagni di lavoro. Doveva capitare proprio a lui di farmi passare un così tristo Natale.

Mi rincresce di dover «parlare tanto di me», per dirla alla Zavattini, ma non ne posso fare a meno. D'altronde, lo vedrete, non lo faccio per esibizionismo, lo faccio anzi come per una specie d'atto di contrizione, per mettere in guardia coloro che, attratti soprattutto dalla bella edizione, si incuriosissero di un altro mio libro recentissimo, e invogliati dalla segnalazione fattane dal collega stesso in una sua copiosa rassegna natalizia di libri-strenna, si inducessero a comprarselo per darlo in pasto ai loro ancora acerbi rampolli. Scriveva infatti il buon collega: «Per i lettori minuscoli, ci dimenticheremo forse il bel libro di Guelfo Civinini, *Quand'ero re*, illustrato da Vellani Marchi e stampato dall'editore Martello? Basta il nome dell'autore a dare garanzia».

Ahimè, quando ho letto queste parole il cuore mi è cascato per terra. Evidentemente il buon collega non aveva avuto il tempo neppure di scorrere il libro, cosa che d'altronde non era necessaria per segnalarlo in quella nota che non era critica ma semplice cronaca: sicchè è stato ingannato da quel titolo, che effettivamente sa un po' di favola per ragazzi. Purtroppo però il libro non è affatto per lettori minuscoli, e neppure già grandicelli. Dirò anzi che se non fosse potuta sembrare una forma di cattiva reclame per stuzzicare la curiosità malsana di certo pubblico, avrei pregato l'editore di sovrapporre alla copertina una fascetta che avvertisse, come si usa nel cinema: «Non adatto ai minori di sedici anni»; e avrei potuto dire diciotto. Sui ragazzi io conservo ancora delle illusioni, e quantunque ogni tanto qualcuna se ne vada, molte ne restano, e mi è caro conservarle. Ho così per essi gratitudine e rispetto. Perciò mi è necessario dichiarare nel modo più esplicito che questo libro non è per loro. Per ragazzi, può magari essere: ma ragazzi dai diciotto ai settant'anni: cioè su tante cose smaliziatissimi. E per essi il libro è indubbiamente quel che ci può essere di più onesto e innocente, anche dove non è proprio del tutto pulito. Quella mia Africa di cui in quelle pagine si parla era d'altronde così.

* * *

Ma veniamo a questo amareggiato mio Natale. Le amarezze cominciarono di buon mattino, quando capitò fra le mani della mia bambina un ritaglio del grande giornale che ho detto, con quella cortese segnalazione. Non ha ancora otto anni, questa mia stramba creatura, e già si pasce di carta stampata, ciò che la fa vivere in un mondo tutto suo, un po' magico, in cui spero che rimanga il più a lungo possibile, anzi un po' sempre, come del resto è accaduto a suo padre. Un mese fa, quando Martello mi mandò la prima copia del libro, fresca fresca di stampa e di rilegatura, la bimba subito ci si buttò sopra a pesce. Io glielo strappai di mano e lo feci sparire. «Lo leggerai quando sarai grande, ora no. Ci sono delle brutte cose che non capiresti, e che ti farebbero fare i sognacci». — «E tu perchè le scrivi?» — osservò lei ingrugnata. Non so come allora mi giustificai e come l'ammansii. Mi pare con la promessa di comprarle Peter Pan.

La mattina di Natale ero ancora a letto, ecco che mi si precipita in camera, in pigiama e scarruffata, sventolando in una mano il ritaglio arrivato la sera prima, e nascondendo con l'altra dietro la schiena il libro che non so come era riuscita a ripescare. «Bugiardo che non sei altro! Guarda qui cosa scrivono del tuo libro! E' proprio un libro per ragazzi, per ragazzi anche più piccoli di me... Bugiardo e cattivo! Ma ora l'ho trovato e me lo vado a leggere!» E' scappata, si è andata a chiudere nel bagno, e non c'era modo di farsi aprire. «Non posso. Sono occupata. Leggo. Mi piace, sai?» E rideva. Si è dovuto parlamentare a lungo, poi, sulla promessa che le avrei lasciato il libro segnando quello che non doveva leggere, ha aperto. Ma avuto il libro ho riflettuto. Poteva bastare segnare le pagine proibite? E' una bambina di carattere, e quel che promette mantiene. Ma ora comincia già ad essere una donnina, e chi sa? La tentazione può vincere ogni lealtà di propositi. Così col temperino tagliai via tutto *Il popone dello sciftà*, tutto *Quel maledetto leone*, un paio di pagine del capitolo finale, strappai e buttai nel cestino. «Ora leggi pure». La bimba, che a quello scempio aveva mandato un urlo, scoppiò in un pianto disperato. «Il mio bel libro!... Era mio! Perchè l'hai rovinato? Cattivo che sei! Avevi promesso che avresti segnato le pagine da non leggere... E io non le avrei lette! Quando dò una parola la mantengo, io! Ma tu no! Cattivo che sei! Un libro così bello!...». Era inconsolabile, povera anima. Soprattutto era offesa, e aveva ragione. Avrei dovuto avere fede in lei. Questi grandi, quante cose non capiscono. Si rincantucciò per terra, col libro in grembo, e fra i singhiozzi ricominciò a sfogliarlo, piano, come se lo carezzasse. Arrabbiatissimo con me stesso mi chiusi in camera, mi ricacciai a letto. Dopo poco bussarono. Era lei. Non piangeva più, anzi sorrideva, ma con un sorrisetto strano, un po' sarcastica, quanto può esserlo un pezzettino di bimba. Candida candida mi dimandò: «E la storia di quelle tue mutande che regalasti alla moglie di quel capo moro, perchè non l'hai tagliata?» Brontolai: «Perchè dovevo tagliarla? Non c'era mica nulla di male. Povera donna, aveva freddo...». La bimba storse il nasino. «Sarà, ma non è una storia carina da raccontare. Ho sentito dire che in Inghilterra non è da gente educata parlare di mutande». — «Che c'entra? Le mie non erano mica mutande inglesi. Erano mutandoni italiani, di quelli lunghi, a maglia...».

* * *

Così cominciò, a causa di quelle poche righe il mio Natale di questo moribondo anno. Ma non fu che il principio. Sedato il piccolo dramma familiare, cominciò ad agitarsi in me quello della mia coscienza, cominciò la ridda dei rimorsi. Rileggevo la segnalazione e mi dicevo: «Ecco, ora chi sa in quante case, per colpa mia, si passeranno dei Natali infelici: padri dignitosi e severi, che cominciano a leggere qua e là, e rimangono esterrefatti a sentire che cosa raccontano oggi certi libri per ragazzi che anche i giornali più seri raccomandano; donne che intervengono, danno un'occhiata a quelle pagine, e rimbrottano i mariti di buttare via i soldi senza neppur sapere quello che comprano; bimbi sculacciati che piangono, giovinette che fanno il viso di pesce bollito e non sanno che atteggiamento prendere, parenti e invitati che pure intervengono a dir la loro e crescer confusione; e intanto i cappelletti che si scuociono e si disfanno nel brodo, il tacchino arrosto che si brucia, il pranzo di Natale che va in malora tra bronci brontolii e singhiozzi...».

Amareggiato e avvilito da questi ed altri simili pensieri, soltanto sul finire della santa giornata mi rasserenai un po' quando la bimba mi venne sulle ginocchia e mi disse: «Sai, babbo, ho finito il libro... Tante cose non le ho capite ma mi ha divertito lo stesso. Quello che ci fosse nelle pagine che hai strappato, non lo so. Ma io credo che sui giornali che vengono in casa ogni giorno si legge di peggio. Perciò non starti a cruciare».

Fu un conforto che mi fece passare una serata quasi tranquilla. Ma la notte il travaglio della coscienza, nel sonno, mi ricominciò. Dormii male, agitato da sogni angosciosi, da incubi che mi facevano sussultare e mugolare. Cominciò a balzar fuori dalle pagine di un mio vecchio libro quel caro e saggio amico etrusco «Gesummorto», che mi guardava con uno sguardo duro e severo che non gli conoscevo, e appuntando verso di me un dito ossuto e adunco diceva: «Non ci credere, a quello che ti dicevo un giorno, che l'inferno non c'è! C'è, c'è! E ti aspetta nella sua bolgia più fonda!». Poi il buon vecchio rasèna ricadeva nella buca in cui un giorno era scomparso, e da quella venivano allora fuori in frotta signori ben vestiti, molti con barba, basette, e pancetta, qualcuno in tuba e falde, che portavano per la mano dei poveri bimbi magri, patiti, pallidi, tutti occhiaie, e mi indicavano a una turba di guardie di P. S. all'antica, col chepì d'incerato a tubino piatto, le bottoniere lucide e le scarpe col tacco alto, che li seguiva dondolando le catenelle, e gridavano: «Eccolo, eccolo, il cinico corruttore dei nostri figlioli! Erano dei fiori, e ora guardate come si sono ridotti a leggere il suo libraccio! Legatelo, ammanettatelo!».

Mia moglie ogni tanto mi scuoteva, mi svegliavo gemendo. «Ma che hai?» — «Niente, niente: sognacci...» — «Sarà stato il cotechino. Ora vado a prenderti un po' di bicarbonato». Santo Dio, anche il bicarbonato! Che Natale.

GUELFO CIVININI

IL CELEBRE «BALLETTO RUSSO» STA AVENDO STREPITOSI SUCCESSI A LONDRA: ECCO TRE DEI SUOI PIU' ACCLAMATI DANZATORI DURANTE UNA PROVA ALL'APERTO SUL TETTO DEL FESTIVAL HALL, IL GRANDE TEATRO CHE SORGE SULLA RIVA DEL TAMIGI

LOGICHE CONSEGUENZE DELLE GUERRE ACATENA

Non tanto idillici i bei tempi passati

Le spese per la difesa non incidono oggi sulle economie nazionali in proporzioni molto maggiori di quarant'anni fa

Edimburgo, dicembre

Chi oggi ha più di cinquanta anni, ricorda i primi lustri di questo secolo come un'epoca blanda, vissuta in un mondo bene assestato, senza nembi di guerra montanti da tutti i lati dell'orizzonte. Gente che passeggiava posatamente per i marciapiedi, che si divertiva senza clamore, che discuteva di problemi ideali senza accalorarsi troppo. E' questo il paradiso perduto che essi evocano agli occhi nostalgici dei giovani di oggi, e li rendono più paurosi dell'avvenire, più insoddisfatti della tragica condizione dell'uomo.

Ma rivangando nella memoria, affiorano anche altri ricordi, meno pacifici anche se il tempo passato li rende idillici. Ricordiamo anche gli anni del servizio militare, le reclute goffe nelle uniformi sformate, un soldato accanto ad ogni balia sulle panchine dei giardini pubblici: «Bel soldatin che passi per la via — Io lo so ben che tu passi per me. — Tu sei tutta la gioia e la vita mia, — Non c'è nessuno più bellin di te».

Oggi sembrerebbe una canzone brutalmente militarista; allora era una nenia sentimentale. Quella «vita militare» trovava nel blando De Amicis un narratore adatto. Non solo il Pascoli colonialista della «grande proletaria» ma anche Kipling e il jingoismo della guerra contro i Boeri ci sembrano, oggi, un poco romantici. I sottotenenti di Rovetta coinvolti in involute vicende sentimentali, gli ufficiali viennesi col busto e il monocolo. Tutte le finestre delle caserme tedesche erano fiorite di gerani rossi; e mi sentii di nuovo a casa mia quando compresi che «einjähriger Freiwillige» (il primo rompicapo tedesco letto sull'uscio di fronte al mio nella pensione bavarese) significava soltanto ufficiale volontario per un anno.

La «vita militare» si intrecciava alla vita borghese, ne faceva parte, era un aspetto casalingo della vita quotidiana. Strascicar di sciaboloni, battere di tacchi, le bande militari — chi sentiva che significassero guerra, interruzione dei traffici, un preludio alle tenebre ed all'abisso? Chi si accorgeva del peso delle spese militari? Soltanto i ministri e i giornali si spaventavano della «corsa agli armamenti». Il cittadino comune non ne sentiva il peso. L'economia nazionale proseguiva indisturbata. Chi avrebbe mai proposto il dilemma: «Burro o cannoni»? e chi credeva necessario rassicurare con la consolante formula: «Burro e cannoni»?

Uno sguardo alle cifre

Poi, scoppiò la prima guerra, a ciel sereno: nessuno si aspettava che tanto varar di navi sempre più grosse, tanto tintinnar di sciabole significasse qualcosa. Oggi, appena si parla di metter in assetto cinque divisioni, pare che l'orizzonte si infiammi e la guerra debba scoppiare domani. Di dove viene questa sensibilità al riarmo? E' divenuta così fragile, la nostra struttura economica, da non poter reggere un peso che non era nemmeno avvertito trenta anni fa? Ovvero, sono divenuti così fragili i nostri cuori?

Guardiamo pure alle cifre, per vedere se il riarmo odierno sia poi così tremendo per dimensioni (rispetto ai bilanci statali ed alla struttura economica) da essere qualcosa di radicalmente diverso dalla «corsa agli armamenti» che non preoccupava eccessivamente gli europei di 40 anni fa, e da giustificare il terrore che ne risentono oggi, non solo i ben noti «esperti», ma anche tutti i popoli dell'Occidente. L'inflazione inevitabile fa tanta paura perchè è davvero qualcosa che non avveniva nel 1910-1914, ovvero è uno spaventacchio esagerato dalla mentalità primitiva dei nostri contemporanei?

La signora Ward, autorevole economista, calcola all'ingrosso che oggi il riarmo possa assorbire il 15% del reddito nazionale degli Stati occidentali; nel 1913 (si veda la relazione Jacobsen del 1929) esso assorbiva dal 3,50% al 4,50% di tale reddito. La differenza è notevole, ma non è travolgente. E la situazione appare anche meno diversa se si considerano i bilanci statali: su di essi, la «corsa agli armamenti» gravava per circa il 15%; l'attuale riarmo grava sui bilanci dei vari Stati per circa il 25%, e forse meno.

Si dirà: ma è l'improvviso riarmo che produce una dislocazione economica. E' giusto: ma dal 1908 al 1913 le spese militari aumentarono appena meno rapidamente, del 50%, senza provocare inflazione — o paura di inflazione. L'economia mondiale era certo più stabile. Ma in ogni modo, è evidente che nelle paure attuali, nell'affannarsi incomposto di Governi e delle solite mosche cocchiere (*vulgo*, gli esperti di economia), si deve vedere una situazione psicologica o psicopatologica, piuttosto che una matura convinzione scientifica. E tutti sanno che l'inflazione, o almeno i suoi effetti a spirale, son dovuti in gran parte a ripercussioni psicologiche.

Nessun Governo, nessun economista riuscì a terrorizzare gli europei del 1908-1913 con lo spaventacchio della «corsa agli armamenti». Convinti dell'antico adagio: «*Si vis pacem, para bellum*», gli europei della nostra gioventù si rassegnavano facilmente a pagar cannoni come assicurazione contro la guerra. Ed è proprio *questo* che gli Occidentali di oggi non sono disposti a fare.

Paura del domani

Questa loro riluttanza rientra nel quadro generale della vita contemporanea: si vive alla giornata, si ha paura del domani, i risparmi diminuiscono perchè non si è sicuri di nulla, e non si ha nessuna voglia di sacrificare l'oggi all'avvenire.

Effetto psicologico delle guerre «a catena» (come le chiama Raymond Aron) da trent'anni ad oggi. E si potrà anche soggiungere che questi trent'anni hanno mostrato che il principio: «*si vis pacem...*» è sbagliato e quindi nessuno vuol far sacrifici per *parare bellum*. Ma tutto visto e considerato, oggi sappiamo che non c'è altra difesa che la preparazione militare. Quanti tentativi sono stati fatti per un disarmo completo da trent'anni a questa parte? Basterebbero le chiacchiere di Parigi per dimostrare che *sarebbe* una bellissima cosa, ma che in pratica anche una riduzione degli armamenti è impossibile. E allora? Il riarmo non è una assicurazione completa, perfetta, ma è ancora il meglio che ci resti contro il pericolo di guerra.

Il sacro spavento degli idealisti ed i terrori inflazionistici degli economisti non tengono conto di un fatto accertato: nel 1929, anno di relativa sicurezza, di pace e (ancora) di fiducia nella Società delle Nazioni, gli Stati armavano ancora con le stesse percentuali dell'epoca della «corsa agli armamenti» di trent'anni prima. Ed il rapporto Jacobsen non parlava di inflazione, di rovina, di pasticci cosmici, ma si limitava a notare quanto fosse stupido spendere tanti bei solderelli per armarsi. Non era meglio mettersi d'accordo, fare economia ed usare il denaro in altro modo? Il rapporto Jacobsen non minacciava catastrofi e diluvio. Parlava positivamente, a gente che *avrebbe dovuto esser* ragionevole.

Poi, venne Hitler. Le spese militari della Germania, discese dal 4,60 per cento del reddito nel 1913, a 1,30 per cento nel 1929, vennero ingigantite d'improvviso per metterla subito alla pari delle altre nazioni. E saltò fuori l'assioma: «O burro o cannoni». E anche oggi andiamo avanti in base al principio nazista. Gli economisti dànno una veste rispettabile, *scientifica* alle idee di Goering: sembra che riarmarsi voglia dire rovinarsi. E la «grande» politica internazionale è dominata da oscuri terrori, da spaventose minacce per una «corsa agli armamenti» che i nostri vecchi consideravano come uno spiacevole incomodo, una odiosa necessità dovuta alla stupidaggine umana che nessuno può pretendere di correggere da un giorno all'altro...

Brava gente, gente positiva e realista: la dura necessità non suscitava fiammate di protesta, urla di disperazione. Si smorzava equamente, in quell'epoca calma e ragionevole, con una rassegnazione ironica e cordiale: «Bel soldatin, che passi per la via...».

MARIO M. ROSSI

ABDEL GHAZALI BEY, RECENTEMENTE NOMINATO DA RE FARUK GOVERNATORE DELLA ZONA DI PORT SAID

APPLICATA SU VASTA SCALA LA PSICOTERAPIA NEGLI STATI UNITI

Recitano il loro dramma per liberarsi dai «complessi»

Che cosa è lo psicodramma - Illuminazione, musica e regia collaborano con l'attore-paziente - Antigiuridico il «siero della verità» - La personalità del medico, fattore principale

A WASHINGTON e a Nuova York vi sono centinaia di teatri, nei quali lo spettatore può trovare lo spettacolo che più gli aggrada. Vuol vedere una rivista, una commedia, un dramma? Non ha che da scegliere. E per caso vuole assistere a una recita curativa? Eccolo accontentato anche in questo: lo «psicodramma» si svolgerà sotto i suoi occhi.

L'idea di questo procedimento di psicoterapia non è nuova: lo psichiatra J. L. Moreno aveva creato nel 1922 a Vienna lo «Stegreiftheater», cioè il teatro estemporaneo. La sua applicazione su vasta scala risale però a questi ultimi anni, specialmente negli Stati Uniti dove è stato fondato un apposito istituto, lo «Psychodramatic Institute», che pubblica una rivista, «Psychodrama Monographs», e provvede alla costruzione di appositi teatri.

Nello psicodramma chi recita è il paziente. Egli rivive un «dramma spontaneo», il suo dramma, e in questo modo riaffiorano i conflitti e i complessi repressi, causa dei sintomi morbosi. L'effetto terapeutico si esplica in quanto il paziente «attualizza», espone i suoi conflitti; un interrogatorio psicanalitico viene poi eseguito dopo la scena. E questo effetto terapeutico si riverbera anche sugli spettatori, i quali possono identificarsi con l'attore, partecipando al suo stesso dramma.

La tecnica è assai complessa. Il teatro, che deve essere costruito all'uopo, comprende una piattaforma con tre livelli, che rappresentano dei «livelli» psichici, sui quali il paziente recita. Con una particolare illuminazione e con la musica viene creata una atmosfera suggestiva. La scena si svolge sotto la guida di un «direttore», che per lo più è uno psicologo o uno psicanalista e che ha mansioni varie: deve curare i particolari scenografici, scegliere secondo i casi uno o più attori di professione, specializzati in questo genere, che interpretano alcune parti della personalità del paziente (questi attori sono i cosiddetti «Io ausiliari»); infine deve talora facilitare il compito del malato durante lo psicodramma sia con un intervento diretto sia con una (ipotetica!) «trasmissione di sentimenti a distanza».

Le «narcoterapie»

E' evidente che con questo indirizzo (i cui sostenitori affermano di aver ottenuto risultati favorevoli, ma per lo più solo in casi di psiconevrosi lievi) siamo ancora nel campo delle terapie a impronta psicanalitica. Lo stesso si dica per le «narcoterapie», cioè per quei procedimenti terapeutici che provocano con mezzi chimici condizioni psicofisiologiche analoghe a quelle del sonno normale, e che sono noti sotto le denominazioni di «narcoanalisi», «narcosintesi», «narcosuggestione», ecc.

Sostanzialmente si tratta di questo. Con un'iniezione endovenosa di barbiturici, oppure con l'etere, con l'anidride carbonica si fa cadere il paziente in uno stato di sopore. Al momento del risveglio il medico cerca di «agganciare» il soggetto con qualche frase che lo interessi, in modo da farlo parlare spontaneamente. Lo stato di dormiveglia facilita il rapporto affettivo fra il medico e il paziente necessario per procedere all'analisi profonda dei complessi che si ritengono alla base dei sintomi morbosi. La volontà s'indebolisce, il ritegno e la timidezza si attenuano, la loquacità aumenta, cosicchè il malato espone più o meno lucidamente e obiettivamente la propria situazione spirituale, descrive con particolari ricchi di colorito tutto il suo mondo interno, ricostruisce le situazioni psicologiche passate e recenti, ricorda dettagli, prima dimenticati, della sua vita. Avviene una specie di sblocco, come una mina subacquea che si disancora dal fondo e d'un balzo emerge alla superficie. Per tal modo si ha una «catarsi», una «purificazione», cioè il paziente si libera da quei complessi psichici ai quali è legata la sintomatologia morbosa.

Di questo procedimento si è fatto largo uso durante la guerra, nei militari colpiti da gravi impressioni, da traumi psichici (psiconevrosi post-traumatiche). Il malato, sotto l'effetto della narcosi, riviveva la battaglia, appariva sconvolto dal terrore, trasaliva come se udisse delle esplosioni, si appiattiva sul letto per proteggersi dai proiettili, mentre il medico lo confortava e rassicurava. Di solito dopo alcune applicazioni di questo genere ritornava la calma nella mente sconvolta.

Un sistema illecito

Diremo, fra parentesi, che la narcoanalisi ha goduto per qualche tempo anche la fama di essere utile nel campo giudiziario e investigativo per ottenere la confessione di un delitto: si tratta, cioè, del ben noto «siero della verità», espressione quanto mai azzardata e infelice perchè le risposte possono essere assolutamente fantastiche. D'altra parte questa applicazione della narcoanalisi è, per opinione concorde, illecita e antigiuridica perchè la confessione, per essere legittima, deve essere volontaria e libera.

Nelle varie forme di psicoterapia, siano quelle a impronta psichanalitica, siano tutte le altre che si distaccano dalla psicanalisi — le psicoterapie suggestive, persuasive, ecc. — è la personalità del medico che ha quasi sempre la maggiore importanza, non solo per abilità e dottrina, ma soprattutto per fattori «umani» difficilmente schematizzabili, che possono essere indicati con le espressioni «buon senso», «intuito psicologico» (cioè la facoltà di potersi immedesimare nella psicologia di un'altra persona), «slancio affettivo verso chi soffre», che permette un'azione «sentita» come missione e non una fredda prestazione professionale. Questo è appunto il segreto dello psicoterapeuta: stabilire un «rapporto affettivo» col malato.

Ciò spiega come da alcuni la psicoterapia sia esaltata, da altri criticata: i risultati variano molto dall'uno all'altro, anche perchè non si possono seguire schematismi rigidi. Negli Stati Uniti, dove queste cure hanno un grandissimo sviluppo, esiste un largo stuolo di psicoterapeuti che vanno dagli psichiatri agli psicanalisti, dagli psicologi agli psicoigienisti, ciascuno dei quali applica, su schemi generali, metodi personali.

Qualunque sia il giudizio sulla psicoterapia, un fatto è certo: di fronte a un caso di psiconevrosi è necessario usarla, se non altro per compatire e consolare il malato. Anche questa, in fondo, è psicoterapia, sia pure elementare. Del resto la psicoterapia — cioè la cura di stati morbosi con mezzi psichici — è nata con la medicina stessa, molto prima che la sua azione fosse codificata scientificamente.

Oggi la psicoterapia si vale di un complesso di cognizioni elaborate dall'esperienza di specialisti in materia e adeguate alla evoluzione della psichiatria, della psicologia e financo della filosofia. Non vi è forse un indirizzo terapeutico che valorizza nello studio delle affezioni mentali i concetti fondamentali della filosofia esistenzialista? In contrapposizione alla psicanalisi, che mira all'inconscio irresponsabile, questo metodo si rivolge all'individuo cosciente responsabile, al suo «modo di esistere», facendo sì che il paziente «prenda posizione» rispetto alla malattia, consideri «dall'alto» i suoi disturbi. Per esempio nei casi di neurastenia si procede con la tecnica seguente: dopo aver fatto risaltare al paziente l'infondatezza dei suoi dubbi, l'esagerazione dei suoi timori, si mette in evidenza il lato ridicolo, umoristico che possono presentare alcuni sintomi, la comica assurdità di talune fobie.

Il sintomo così minimizzato, se anche non scompare, diventa più sopportabile. Nella sua essenza questo procedimento si riallaccia in definitiva ad un vecchio aforisma della medicina: «L'importante non è guarire, ma abituarsi a sopportare i propri mali».

U. D. A.

VELE AL VENTO

CHI si è disteso sul pagliolo d'una barchetta a vela, ed ha adagiato il capo sotto il ponte di prua? Quel piccolo spazio ha la misteriosa sonorità d'una conchiglia marina. La base dell'albero, che attraverso la gola aperta nella tuga scende a sfiorarti l'orecchio, ti ripete amplificati i fremiti delle vele tese a raccogliere il vento; soffia il maestrale, pieno, costante, senza rabbia, e sulla superficie del mare corrono capricciosi corrugamenti che schiaffeggiano dolcemente la prua; i madieri ti raccontano fedelmente gli incontri con le liquide increspature, ed è un parlottare garrulo, senza pause. E' una sommessa cantilena. Le vele le vele, par che mormori l'acqua... «*Le vele le vele le vele — Che schioccano e frustano al vento — Che gonfia di vane sequele — Le vele le vele le vele...*».

Sotto l'esile carena — poco più d'un centimetro di legno: basta la vicinanza d'uno scoglio aguzzo per farla rabbrividire — l'acqua silenziosa, compatta, fonda, cupa (il mare è giocondo soltanto in superficie). Quanti metri? Venti? Cinquanta? Una frotta di minuti pesciolini attraversa l'ombra proiettata dalla barca; più sotto balenano due volpine.

A poppa, fra due labili frange di schiuma, liscia e tranquilla la remora sorniona non s'allontana d'un palmo. Le sue invisibili mani trattengono lo scafo che vorrebbe lanciarsi più velocemente in avanti, librarsi sull'onda, con quelle sue candide ali, come una rondine marina. Il paterazzo sopravvento è teso allo stremo, le scotte tirano disperatamente sulle caviglie, ma il vento fugge rapido e leggero, e il soffio che ora ha gonfiato la vela è già lontano. Il timone disegna sull'acqua una labile riga...

Non è un mondo in cui l'entusiasmo megafonico dei frequentatori di arene possa trovare un pentagramma sul quale scrivere la propria passione sportiva. Non vi è lotta di muscoli nè contaminazione di motori. Qui tutto è silenzio, rotto talvolta da sciabordii in sordina, e dalla stridula voce del gabbiano. Tutto è quiete, poi che inutile e sciocco sarebbe il gesto di rabbia, e non c'è posto per la risorsa spettacolare. Si è affidati al vento, e alla propria intelligente abilità. Dopo la regata — non sempre — il discreto applauso dei pochi appassionati in attesa sulla banchina accoglierà il vincitore. Forse nessuno saprà com'egli ha potuto guidare la prua della propria barca davanti a tutte le altre, e il perchè di quel guizzo supremo resterà un segreto fra lui — il vincitore — e il vento.

Perciò lo sport della vela non richiama le folle urlanti degli stadi. Non c'è il gesto che conquisti la platea, sebbene occorra coraggio — ma un coraggio per sè soli — e bravura — ma una bravura senza spettatori.

Uno sport per solitari, per contemplativi, che lascia freddo il passante distratto, come per quelle donne non molto belle, ma il cui mondo interiore è splendente di luci, e quando le conosci ti penetrano nel sangue e rimani prigioniero.

E' proprio come una donna, la vela; se non è governata con intelligenza fa i capricci e ti porta su rotte non tue. Può giungere al punto di farti naufragare.

«Perchè l'ama?», si chiede il passante distratto...

VITTORIO BIEKAR

ALAN LADD RICEVE IL DIPLOMA DI MIGLIOR ATTORE DELL'ANNO CONFERITOGLI DA UN'ASSOCIAZIONE STUDENTESCA AMERICANA. GLI E' ACCANTO LORNA HENDRICKSON, SEGRETARIA DELL' ORGANIZZAZIONE CHE HA INDETTO UN REFERENDUM TRA I GIOVANI CINEAMATORI D'AMERICA

I lettori domandano

1952 — La costumanza di festeggiare l'inizio del nuovo anno — inizio notevolmente diverso nella giornata a seconda delle epoche e dei paesi — è molto antica. Essa veniva osservata in varie forme e tra esse, a Roma, prima il 1.o marzo e poi, dal 135 a. C., il 1.o gennaio; la più caratteristica era lo scambio di doni, chiamato «strenae», termine, stando alla tradizione riferita a Tito Tazio, che deriva dalla dea Strenia. Anche dall'epoca cristiana l'uso rimase costante, sebbene i doni si presentino ora di preferenza per Natale o per la Epifania. La cosiddetta 13.a mensilità sarebbe una strenna modernissima. La vigilia di Capodanno è la festa di S. Silvestro, papa col nome di Silvestro I, morto il 31 dicembre 335.

MONTECITORIO — L'on. Giuseppe Marcora fu presidente della Camera dei deputati dal 30 novembre 1904 all'8 marzo 1905, indi dal 2 febbraio 1907 al 29 settembre all'8 febbraio 1909 nella XXII Legislatura, in seguito, nella XXIII Legislatura, dal 24 marzo 1909 al 24 settembre 1913 e infine, XXIV Legislatura, dal 27 novembre 1913 al 29 settembre 1919, cioè per circa 13 anni, superato perciò nella durata della carica, solo dall'on. Giuseppe Biancheri il quale la ricoperse fra la X e la XXIII Legislatura, per quasi 23 anni.

LITURGIA. — Il calice per la celebrazione della Messa, nei primi usi, fu di legno. Pare che già Papa Zeffirino (198-217) ne proibisse l'impiego per la porosità della materia. Papa Urbano I (222-230) aveva ordinato che tutti i vasi sacri fossero d'argento. Ma appena nell'895, il Concilio di Tribur vietò il legno definitivamente. San Geroiamo (331-420) introdusse l'impiego del vetro, abolito da Leone III nel 808, al Concilio di Reims.

PER FACILITARE LA SUA VASTA CLIENTELA IL NEGOZIO
BORLETTI
METTE IN VENDITA DA OGGI
LA FAMOSA MACCHINA PER SCRIVERE
olivetti lettera 22
A SOLE 2000 LIRE MENSILI!
PROFESSIONISTI, IMPIEGATI, STUDENTI
APPROFITTATE DELLA OTTIMA OCCASIONE!!!
Negozio BORLETTI
VIA MAZZINI 16 — TEL. 23-477

OGGI al FILODRAMMATICO
NERONE E POPPEA ALLE PRESE CON I TEMPI MODERNI

SPLENDORE, FANTASIA, UMORISMO IN UNA MERAVIGLIOSA PARODIA DELLA VITA DEGLI ANTICHI ROMANI
INIZIO ORE 16.— (Cassa 15.30) - ULTIMA PER OGGI 21.40
LO SPETTACOLO TERMINA ALLE ORE 23.30 CIRCA

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA QUESTIONE EGIZIANA E LA MEDIAZIONE DELL'IRAK

Smentite da Nahas le voci di dimissioni

Nuovi incidenti lungo il Canale di Suez

Il Cairo, 30

Nuovi incidenti si sono verificati a Ismailia in seguito all'arresto da parte della polizia egiziana di tale Alì Pascià, esponente locale delle «Falangi della liberazione». Si sono avute dimostrazioni di piazza e diversi colpi di arma da fuoco sono stati esplosi in aria. Sembra che la polizia egiziana abbia avuto ordine di negare ogni assistenza alle formazioni civili-paramilitari e cerchi in ogni modo di metter fine alla attività dei civili armati.

In vari punti della zona del Canale si sono ripetuti gli attacchi ai danni dei soldati inglesi; ma non si lamentano vittime. Un tentativo di sabotaggio lungo la ferrovia di Tel El Kebir è stato sventato a tempo dal reparto di scorta di un treno militare, il quale ha aperto il fuoco sui sabotatori, ferendone uno.

Il Consiglio dei Ministri egiziano ha approvato un progetto di legge che prevede sanzioni contro chiunque «collabori con le forze straniere dislocate in Egitto contro la volontà del paese». Il progetto di legge prevede pene da due a cinque anni di reclusione e ammende sino a mille sterline per tutti coloro che, dopo l'entrata in vigore della legge, collaboreranno con tali forze, lavorando per esse o fornendo loro viveri, mercanzie, indumenti o manodopera.

Ieri sera il nuovo capo del Gabinetto reale egiziano Afifi, ha conferito per 90 minuti con l'Ambasciatore britannico al Cairo, Stevenson. In seguito Afifi ha avuto un colloquio con il Ministro degli Interni. Frattanto negli ambienti diplomatici di Washington corre voce che gli Stati Uniti abbiano compiuto sondaggi presso il Governo britannico a proposito della questione egiziana, ed avrebbero intenzione di insistere presso Londra per ottenere un riconoscimento di principio della sovranità del Re d'Egitto sul Sudan in cambio dell'accettazione da parte egiziana di partecipare ai progetti di difesa del vicino Oriente e di permettere che venga indetto un plebiscito nel Sudan. La questione verrebbe discussa anche da Truman e Churchill nei loro prossimi colloqui.

Nel corso di una intervista concessa al giornale «Al Misri» il Primo Ministro egiziano Nahas Pascià ha smentito le voci relative alle possibili dimissioni del suo Governo e ha detto che il Ministero da lui presieduto «resta e resterà al potere fino alla completa realizzazione delle aspirazioni nazionali dell'Egitto». Il Primo Ministro si è d'altra parte astenuto dal dare un giudizio in merito ai pretesi piani di mediazione del Presidente del Consiglio irakeno Nuri Said, a proposito dei quali ha detto di non sapere nulla «all'infuori di quanto è stato pubblicato dai giornali e dalle agenzie di stampa». Egli ha comunque tenuto a precisare di «non essere mai stato messo ufficialmente al corrente di questa mediazione».

Dal canto suo il Ministro degli Esteri ad interim Farag Pascià ha dichiarato al giornale «Al Ahram» che un progetto come quello attribuito a Nuri Said Pascià, per risultare attuabile dovrebbe presumere come già realizzate le due seguenti condizioni: esso dovrebbe da una parte soddisfare le richieste avanzate con unanimità di proposito da tutto il popolo egiziano, soprattutto per quanto si riferisce allo sgombero definitivo delle forze britanniche e all'unificazione dell'Egitto e del Sudan sotto la corona egiziana; d'altra parte esso dovrebbe essere approvato dal Governo britannico. «In ogni modo — ha aggiunto Farag Pascià — noi siamo riconoscenti a Nuri Said per gli sforzi compiuti allo scopo di salvaguardare la pace nel mondo e di fare trionfare il buon diritto. Se un qualunque mutamento dovesse verificarsi nei rapporti fra l'Inghilterra ed i paesi arabi esso potrebbe avere luogo solo previa consultazione fra tutti i paesi membri della Lega araba». Farag Pascià ha peraltro tenuto a precisare che il progetto attribuito al Primo Ministro irakeno non è stato presentato sinora all'esame del Governo del Cairo.

Invece il consigliere giuridico del Consiglio dei Ministri e del Ministero degli Esteri Wahdi Raaft Bey ha dichiarato, nel corso di un'intervista al «Journal d'Egypte», che «le proposte di Nuri Said meritano la massima attenzione da parte del Governo del Cairo e di tutti i Governi arabi». Secondo Raaft Bey «l'idea di una neutralità dei paesi arabi in tempo di guerra è illusoria e di conseguenza non resta ai paesi della Lega araba e a quelli del Medio Oriente in genere che guardare in faccia alla realtà, per quanto amara essa possa apparire». Concludendo Raaft Bey ha detto di ritenere che le proposte irakene se accettate, siano tali da portare alla soluzione non solo delle controversie anglo-egiziane, ma anche alla regolamentazione dei rapporti fra il Medio Oriente ed il blocco occidentale.

SPERIMENTATI IN RUSSIA aerei da trasporto a reazione

Parigi, 30

Radio Varsavia riferisce che in Russia sono stati effettuati esperimenti con pesanti aerei da trasporto a reazione, superiori in velocità e potenza a quanto è stato realizzato in questo campo nei paesi occidentali.

ACCORDO COMMERCIALE tra l'Italia e il Pakistan

Karaki, 30

Il Governo del Pakistan ha annunciato oggi i termini del nuovo trattato commerciale con l'Italia per uno scambio di merci del valore complessivo di 26 milioni di sterline. L'accordo, firmato a Karaki il 18 dicembre, entrerà in vigore il 1.o gennaio 1952 e prevede una esportazione dal Pakistan di cotone greggio per 17 milioni di sterline, juta greggia per 8 milioni, e pellami per 750 mila sterline.

L'Italia esporterà, dal canto suo, nel Pakistan, tessuti di seta artificiale per 2 milioni di sterline, tessuti di cotone per 5 milioni, tessuti e sacchi di juta per 1.250.000, macchinari tessili, agricoli, elettrici e minerari e tipografici per un milione e mezzo, automobili, autobus e autocarri e manufatti vari per 225.000 sterline.

DISTRUTTO DAL FUOCO uno stabilimento balneare

Genova, 30

Un violento incendio ha distrutto lo stabilimento balneare «Esperia», sulla spiaggia lungo il corso Italia. Nel locale si erano protratte fino alle 4 di stamane le danze. Probabilmente qualche mozzicone di sigaretta ha appiccato il fuoco, che ha trovato facile esca nella struttura in legno dello stabilimento. Le fiamme sono state viste divampare verso le 7.30 e in breve tutta la costruzione è diventata un braciere.

Messaggio del Papa ai detenuti e deportati

Caldo appello del Pontefice alla lotta contro la delinquenza minorile

Città del Vaticano, 30

Alle 9,45 di questa mattina il Papa ha rivolto attraverso la Radio un messaggio natalizio ai detenuti nelle carceri d'Italia e del mondo.

Il Papa ha detto fra l'altro: «Nell'assidua nostra sollecitudine per ogni classe di sofferenti ai quali ci legano speciali vincoli di paterna pietà, non ultimi siete voi diletti figli e figlie d'Italia e del mondo che gemete negli istituti di pena ivi condotti per amare vie da circostanze talora a voi stessi inesplicabili. Ma in questi giorni di solennità natalizie dalle quali ogni cristiano attinge motivi di gaudio, noi ci sentiamo particolarmente a voi vicini come a coloro che più degli altri anelano nella solitudine al lenimento del conforto e, nelle tenebre, alla luce della speranza. E siamo altresì accanto alle vostre famiglie a cui la vostra assenza sottrae non di rado insieme col pane la gioia propria del Natale che è di godere dei sacri misteri della infanzia di Gesù stretti nell'affettuoso tepore del santuario domestico.

«Quantunque si fosse operato in voi quasi «un mistero di iniquità» noi consapevoli come siamo della fragilità e della debolezza incommensurabile che spesso fiacca a morte l'animo umano, comprendiamo il triste dramma che può avervi sorpresi e coinvolti per un concorso sventurato di circostanze non sempre interamente imputabili al vostro libero volere, anche se le leggi umane, per la loro naturale insufficienza, non possono tener conto di tutte le attenuanti che diminuiscono le responsabilità nè tanto meno valgono a indulgere a tutte le debolezze. A voi però spetta di far sì che si attui nel segreto dell'animo vostro un fulgore di redenzione analogo a quello operato da Gesù allorchè innocentissimo venne a prendere su di sè le nostre colpe. Ove la costrizione non esacerbi il vostro spirito ma, superato l'abbattimento, l'espiazione, più che subita quale ineluttabile fatalità, venga volonterosamente abbracciata, ciascuno di voi si farà artefice consapevole della propria resurrezione morale e si aggiudicherà l'onore di ministro dell'alta giustizia di Dio per il quale è pari gloria l'ordine inviolato e quello ristabilito dall'espiazione.

«Qualora poi, in tutto o in parte, l'innocenza si facesse usbergo alla vostra coscienza netta e vi convincesse che i rigori della giustizia hanno trasmodato nella misura della colpa, non maledite l'avverso destino o le creature fallaci, ma aprite l'animo alla fiducia nel trionfo finale della verità e del bene, confortatevi con la certezza di aver con voi solidali tutti gli onesti consapevoli, siate talmente forti nella sventura da elevarvi a compatire gli errori di diritto e di fatto cui purtroppo va soggetta l'intrinseca imperfezione dell'umano giudizio. Operando efficacemente per la vostra reintegrazione giuridica e morale fate che una vita di espiazione non colpevole sfolgori di dignità sovrumana oltre la stessa riparazione dell'errore.

«Molto più dolorosa è la sorte di coloro che in non pochi paesi soffrono innocenti per effetto di leggi inique o perchè ispirate da false concezioni che reggono le norme del vivere civile, o perchè dettate da faziose passioni politiche, ovvero dal blasfemo pregiudizio che stima reato il prestare ossequio a Dio. A questi nostri figli di predilezione perseguitati, va tutto il nostro affetto umano e soprannaturale di padre.

Il Papa ha inoltre rivolto parole di particolare comprensione per i giovani detenuti, «intossicati precocemente dalla perversione della società moderna, posti in circostanze avverse alla retta educazione, essi sono forse più vittime che colpevoli. La loro condizione sia di severo monito a chi più di loro è veramente colpevole; a coloro che della stampa, degli spettacoli, delle associazioni e talora anche della scuola fanno mezzi di avido lucro se non proprio di premeditata corruzione dell'infanzia, calpestando la sacra innocenza dei piccoli e accumulando immense rovine morali. Non meno che dai sacri templi dedicati al culto, anche dalle prigioni, dai campi di concentramento, dagli ospedali, da ogni luogo dove si soffre, si pianga, si implora, si levi al cielo, concludeva Pio XII, il profumo dell'incenso che placa e che salva. Noi invochiamo dalla divina bontà che affretti per ciascuno di voi il giorno della liberazione, affinchè tornati in seno alle vostre famiglie e alla società, trasformati dalla prova accettata con fede cristiana, ne diveniate l'onore e il presidio contro il male che la insidia»

L'ISOLAMENTO DELLA JUGOSLAVIA DOPO LA ROTTURA CON MOSCA

Perchè non ha attecchito un'internazionale titoista

Insufficiente l'attrazione esercitata sulla classe operaia - Il regime di Tito è rimasto fondamentalmente comunista: gli occidentali non possono che diffidare

Zurigo, dicembre

Gli svizzeri essendo i più disinteressati osservatori politici sono, naturalmente, anche i più sereni e persuasivi. In una recente corrispondenza da Belgrado, la «Neue Zürcher Zeitung» esamina la posizione spirituale e politica della Jugoslavia di Tito e giunge a questa conclusione: «Oggi non si può parlare di un movimento titoista internazionale in grado di dare un diverso indirizzo alle organizzazioni operaie. I comunisti jugoslavi sono spiritualmente del tutto isolati. Dagli uni sono proclamati nemici apostati, mentre dagli altri sono trattati con fredda riservatezza, quali occasionali alleati, a cui si presta aiuto esclusivamente per ragioni pratiche e contingenti».

Sono note le ragioni per cui l'America s'è indotta a dare alla Jugoslavia aiuti militari di notevole entità. Che tuttavia non lo faccia senza riserve e una certa diffidenza lo dimostra l'invio in Jugoslavia di una commissione americana di controllo sul buon uso delle armi fornite, e l'apertura contemporanea di una scuola militare americana per la istruzione sull'impiego delle nuove armi. E tutti sanno come Tito ha faticato a ingoiare questi rospi.

Non v'ha dubbio che l'aiuto di Washington sarebbe stato più generoso e meno condizionato, se l'apostasia da Mosca avesse fatto, come si credeva, molti proseliti, e fosse riuscita a intaccare le forze del comunismo staliniano. Ma, dopo qualche vento di fronda manifestatosi qua e là, Mosca è intervenuta negli Stati satelliti con efficaci contromisure; ogni dirigente comunista che abbia dato occasione anche di essere solo sospettato di spirito nazionale, è stato brutalmente messo da parte. L'opera energica d'epurazione continua e non si arresterà finchè una sola scintilla di sentimento nazionale sorgerà nell'ultimo satellite dell'Unione Sovietica.

Che tutto questo avvenga nei paesi dove Mosca detta legge, non può sbalordire nessuno; qualche sorpresa, invece, può suscitare il fatto che il conflitto sorto tra il Cominform e Tito non abbia seriamente scosso i partiti comunisti di Francia e d'Italia, dove i dirigenti rossi non dispongono di alcun mezzo di polizia per soffocare eventuali movimenti titoisti. Se qualche movimento dissidente s'è verificato in qualche gruppo comunista, si può dire che non fu ispirato dallo scisma belgradese. Se, di fronte all'imperialismo russo minaccioso, si sono avuti casi di sgretolamento, non si è lasciato Stalin per Tito: si è lasciato il comunismo. Henry Wallace, che fino a qualche tempo fa costituiva la pietra di scandalo in America, è uscito dal partito progressista senza una sola parola di riconoscimento per il comunismo.

Gli operai che sono inquadrati nelle organizzazioni comuniste senza condividerne i principi, non potevano sentire nè hanno sentito il richiamo titoista, fondamentalmente comunista, ma senza la possibilità di offrire la forza della solidarietà insita nelle organizzazioni cominformiste. Il recente congresso di Zagabria, d'altra parte, ha dimostrato lo scarso potere d'attrazione del titoismo anche sugli intellettuali. All'infuori dell'inglese Zilliacus, ormai esautorato demagogo laburista, nessun nome di eco internazionale vi ha partecipato. I rappresentanti tedeschi, come il pastore dott. Vittorio Agartz Niemöller, tennero un atteggiamento che non può essere piaciuto agli ospiti jugoslavi. Niemöller nel suo discorso non trovò di meglio che raccomandare loro di far la pace con i russi, perchè posto davanti l'alternativa tra la pace e la libertà, egli sceglierebbe la pace.

Personalità come Upton Sinclair, la signora Roosevelt, Albert Camus, si sono scusati in forma più o meno evasiva, altri non si sono degnati neppure di rispondere. Al congresso si saranno dette magari delle cose serie e sensate, ma non hanno avuto alcuna eco nel mondo. Persino la stampa jugoslava non ha avuto il coraggio d'insistere troppo sui risultati, e da un pezzo non ne parla più. In Italia, se non ci fosse stata l'ingenuità ambiziosa di qualche uomo politico, del congresso di Zagabria nessuno avrebbe neppure sentito parlare.

Eppure il caso della Jugoslavia è un caso tipico che avrebbe dovuto polarizzare in suo favore tutte le simpatie: si tratta di un piccolo paese ingiustamente trattato da una grande potenza che vuole mettergli il piede sul collo e alla quale esso tiene bravamente testa. Non si reagisce più dunque all'ingiustizia? I rappresentanti spirituali dell'opinione pubblica non si sentono, dunque, commuovere dalla lotta che la Jugoslavia sostiene per la sua libertà?

Gli intellettuali progressisti, i fiancheggiatori del comunismo, hanno una tremenda paura d'essere segnalati come reazionari. La parola «progressista» ha ora un significato tutto particolare, che nulla ha da vedere con la protesta contro la tirannide, lo sfruttamento, la schiavitù; essa significa soltanto che chi se ne adorna deve sempre e senza riserve difendere e solidarizzare con l'Unione Sovietica.

Restano gli altri uomini di parte, quelli che sono decisamente contro il comunismo, che considerano un pericolo per tutte le libertà. Costoro sarebbero ammirati del gesto di ribellione dei governanti jugoslavi in difesa dell'indipendenza del loro paese contro la prepotenza sovietica; ma poichè si proclamano sempre comunisti, li guardano con diffidenza. I comunisti jugoslavi cercano sì di rassicurare che essi sono diversi da quelli russi, giurano che il loro comunismo non è inconciliabile con la libertà; ma intanto usano le stesse parole dei russi e, nel loro paese, gli stessi sistemi. Denunciano il terrore e la dittatura staliniana, ma anch'essi hanno instaurato la dittatura e il partito unico, anche essi organizzano le elezioni raccogliendo almeno il 90 per cento dei voti, anch'essi dichiarano che il popolo non chiede libertà, non sente bisogno dell'opposizione. E perchè allora le stesse cose dovrebbero essere deplorevoli e insopportabili nei confronti di Mosca e lecite a Belgrado? Scettici e ammaestrati, gli occidentali non abboccano. Per questo Tito è «a Dio spiacente ed ai nemici sui».

M. D. D.

SULLA ROTTA DA PITTSBURG A BUFFALO

SCOMPARSO E RITROVATO un aereo con 39 persone a bordo

Si ignorano le conseguenze dell'incidente e la sorte dei viaggiatori

New York, 30

A quanto si apprende questa sera all'aeroporto La Guardia, un aereo bimotore da trasporto per passeggeri, scomparso questa mattina con 39 persone a bordo sulla rotta Pittsburgh-Buffalo, è stato rintracciato nei pressi del fiume Clarion, vicine alla località di Hallton (Pennsylvania). L'apparecchio era partito nelle prime ore di stamane (2,47 italiane) da Pittsburg alla volta di Buffalo, con a bordo 32 passeggeri e sette uomini di equipaggio, tre dei quali erano diretti a Syracuse per prendere servizio a bordo di un altro apparecchio. L'aereo, che appartiene ad una compagnia di Miami (Florida) aveva nei suoi serbatoi carburante per tre ore soltanto, dato che avrebbe dovuto impiegare non più di un'ora per giungere a Buffalo. Segnalata la scomparsa venivano subito iniziate vaste ricerche, malgrado la fitta nuvolaglia, con l'intervento di oltre 50 apparecchi, nonchè di squadre terrestri negli Stati di Ohio, New York e Pennsylvania.

Al momento di andare in macchina non erano giunte altre notizie sull'esito delle ricerche e non si sa quindi se l'aereo sia precipitato al suolo o abbia potuto compiere un atterraggio di fortuna. Si ignora del pari la sorte delle 39 persone che viaggiavano con l'apparecchio.

Sette bimbi uccisi in un incidente stradale

Città del Messico, 30

Sette bambini sono rimasti uccisi e due gravemente feriti in seguito ad investimento da parte di un'automobile mentre, in una strada di campagna di Gueretaro raccoglievano spighe di grano cadute da un'autocarro di passaggio.

ASSICURATI ALLA GIUSTIZIA tre giovani delinquenti

Milano, 30

La polizia è riuscita rapidamente a rintracicare e trarre in arresto tre giovanissimi delinquenti che l'altra sera avevano compiuto una rapina in danno della signora Paola Campi. La donna si trovava in via Mario Pagano all'angolo con la via Giotto, quando si vedeva avvicinare da un individuo, a cui poco dopo si aggiungevano altre due persone. I tre le intimavano di consegnare la borsetta, nella quale peraltro si trovavano poche centinaia di lire. Si tratta dei diciassettenni Gianfranco Nichetti e Lido Lorenzetti, e di Giovanni Ghezzi, di 15 anni, tutti confessi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

LO SPORT

PROMOZIONE

La rete miranese un capolavoro di concezione

MARCATORE: 40' della ripresa Penzo II. MIRANESE: Novello; Ongaro, Penzo III; Salar, Bordon, Fontebasso; Penzo I, Perini, Zanotto, Cazzin, Bernardi. SACILE: Agostinelli; Barazza, Babuin; Colomberotto, Rossi, Auletta II; Boscariol, Tommasella, Plateo, Bizzai, Breda. ARBITRO: Marini di Trieste.

Mirano, 30

Il terreno pantanoso dello stadio miranese non era il più adatto per svolgersi un buon giuoco. Cionostante si è potuto assistere ad una delle migliori partite giocate dalla squadra locale, la quale è riuscita ad imporsi soltanto a cinque minuti dalla fine con una rete meravigliosa.

Il merito principale di questa marcatura è stato di Salar che ha saputo percorrere tutto il campo, giungere in area avversaria e da qui allungare un pallone d'oro in profondità verso Penzo II, che dal suo posto di terzino era scattato in avanti a fiancheggiare lo anziano mediano. Il giovane difensore faceva ancora due passi e quindi faceva partire un tiro saettante che batteva l'esterrefatto Agostinelli.

Per il resto la partita non ha molta storia in quanto, come si è detto, il terreno pantanoso ha impedito lo svolgimento di buone azioni e di conseguenza gli attaccanti si sono trovati in balia delle rispettive difese che hanno avuto il sopravvento.

Comunque il Sacile era riuscito sì a spazzare sempre la propria area, ma sempre con una certa dose di fortuna in quanto due palli erano stati colpiti a portiere battuto, rispettivamente da Bernardi e Cazzin nel primo tempo.

Tutti i ventidue giocatori vanno accomunati nell'elogio, in quanto hanno dato vita ad un incontro velocissimo e veramente interessante. I migliori sono stati per il Sacile Agostinelli, Rossi e Colomberotto; per la Miranese Penzo II, Ongaro e Salar. L'arbitraggio è stato discreto.

CLAMOROSA VENDETTA POLITICA AD ASTI

Corteo nuziale aggredito all'ingresso della chiesa

Ferito da una coltellata, lo sposo finisce all'ospedale e il matrimonio non ha luogo

Asti, 30

Stamane, mentre il corteo nuziale che accompagnava i fidanzati Angelo Bardini, di anni 27 e Carla Carretto, di anni 21, stava per entrare nella cattedrale, un gruppo di persone aggrediva lo sposo. Nella colluttazione il Bardini riceveva una coltellata al braccio sinistro; feriti rimanevano pure i due testimoni. La funzione non aveva più luogo, ed i tre venivano medicati all'ospedale e giudicati guaribili in 15 giorni.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia pare che si tratti di una vendetta politica. Lo sposo e i due testimoni, ex militi delle brigate nere, sarebbero stati feriti dalla madre e dalla vedova di due partigiani uccisi dai repubblichini nel marzo 1945. Il Bardini sarebbe ritenuto dalle due donne responsabile della uccisione dei loro congiunti.

Tragedia familiare a Milano

Ha sparato per gelosia l'operaio suicida?

Milano, 30

Ancora oscuri rimangono i moventi della tragica sparatoria avvenuta sabato sera in via Solari 44 e conclusasi con il suicidio dell'operaio Remo Giampuzzi, di 38 anni, e il ferimento di sua moglie e del fratello di lei. Sembra che i contrasti fra il Giampuzzi e la moglie Luigia fossero dovuti ad un intreccio di motivi sentimentali e di interessi. Secondo i parenti del Giampuzzi, la donna avrebbe voluto chiedere la separazione legale. I due da qualche tempo vivevano lontani, poichè l'uomo aveva dovuto emigrare in Svizzera per trovar lavoro. Intanto le condizioni della donna, ricoverata all'ospedale permangono gravi. Il di lei fratello, il venticinquenne Mario, operaio presso una azienda cittadina, se l'è invece cavata con lievi lesioni guaribili in pochi giorni.

GIOVANE RAPINATORE arrestato in Sicilia

Catania, 30

I carabinieri di Acireale hanno arrestato ventisettenne Giuseppe Scandurra, responsabile di rapina in danno di un vecchio di 70 anni, tale Giuseppe Catalano. Lo Scandurra incontrato il Catalano in piazza Vigo, e sapendo che il vecchietto aveva indosso 22 mila lire lo aggrediva percuotendolo e lasciandolo per terra semisvenuto. Le pronte indagini dei carabinieri permettevano di trarre in arresto lo Scandurra appena dopo un'ora dal fatto.

LA COLOMBIANA
Torrefazione degustazione caffè
Trieste - Via Carducci 12 - Telefono 72-79
p. a.

Pellicceria ALASKA
Trieste - Via S. Lazzaro 13
Telefono 56-58
p. a.

Calzoleria IMPERIALE
S. R. L.
Trieste - Corso 3 - Tel. 8848
p. a.

Cine Teatro
FILODRAMMATICO
Trieste
p. a.

Società
Ginnastica Triestina
p. a.

ASS.NE NAZ.LE ALPINI
Sezione di Trieste
AI SOCI E AGLI AMICI
BUON ANNO

ALERE FLAMMAM
Ai Bersaglieri e agli amici gli auguri della
Sezione Enrico Toti

ZANON FEDERICO
NEGOZIO ELETTRICITA'
Trieste - Via Parini N. 6
p. a.

CONFEZIONI ACCO
Corso Garibaldi 11
Telefono 96636
p. a.

Mobilificio BIECHER
MOBILI
di propria produzione
Via dell'Istria 27 (di fronte alla caserma)
p. a.

Associazione Sportiva
EDERA
Trieste
p. a.

Orologeria Borsatti
p. a.

La Tintoria Angelo
TRIESTE
Stabilimento:
Via dell'Istria 212, tel. 41036
Filiali:
Via Madonnina 18, tel. 93798
Viale XX Sett. 5, tel. 93675
augura un felice ANNO NUOVO

Calzature di lusso
ROSINI
TRIESTE
p. a.

Guido PAGLIARO
MANIFATTURE
Trieste - Via Orlandini 36
p. a.

Emporio Barriera
VIA ORIANI 7 (fra Piazza Garibaldi e Largo Barriera Vecchia)
p. a.

Calzature TREVISANI
Trieste - Via G. Vasari 10
telefono 96661
p. a.

Ristorante ARCADIO
Via Crispi n. 8
p. a.

CINE GARIBALDI
Trieste
p. a.

Circolo Sportivo
PONZIANA
Trieste - Via Ginnastica 20
p. a.

La Cooperativa di Consumo fra Ferrovieri
a tutta la sua vasta ed affezionata clientela
augura un felice 1952 di pace, lavoro, prosperità
Trieste, via Flavio Gioia 5 - Tel. 6841 int. 398

Ricevitoria
e BAR «AQUILA»
di NINO DAMBROSI
p. a.

NECCHI
Conc. TULLIO NATALE
Trieste, Battisti 12, tel. 6533
Monfalcone, Corso
p. a.

UNIONE SPORTIVA
TRIESTINA
p. a.

F. I. P. A. V.
Comitato provinciale Trieste
p. a.

Un felice e miglior anno augura
FODERAMI A. PERTOT
Trieste - Via Ginnastica 22 - Telefono 95998

C. S.
INTERNAZIONALE
p. a.

Centro Sportivo Italiano
alle società e a tutti gli sportivi
p. a.

Sartoria
AUGUSTO GOZZI
Trieste - Via C. Battisti 3
telefono 93065
p. a.

ELY NACMIAS
Tessuti confezioni
Mode uomo
Via San Lazzaro 17
p. a.

BAR COSTARICA
augura un anno di successi a tutti gli sportivi

Calzaturificio DONDA
TRIESTE
p. a.

I PITASSI
Confezioni uomo e signora
Trieste - Corso 7, tel. 8873
GORIZIA - PADOVA
PORDENONE - ROVIGO
p. a.

Caffè SAN MARCO
Trieste - Via C. Battisti 18
p. a.

Premiata Industria
CERE «900»
Comm. G. PUHAR
p. a.

CINE ARCOBALENO
Trieste - Via S. Francesco 10
telefono 77-76
p. a.

G. PICCIARELLI
BIANCHERIA
Via S. Lazzaro 15
p. a.

arbiter
p. a.

LA PASTICCERIA
FORCESSIN
Monfalcone - Via Duca d'Aosta
augura felice BUON ANNO alla sua Spettabile Clientela

Soc. Giuffrida & C.o
Filati lana - Cotone - Seta
Trieste - Viale D'Annunzio 7
p. a.

Stabilimento Tintoria
«LA TRIESTINA»
Filiali: Via Roma 18, tel. 7772
Via Zovenzoni 4, telefono 90314
TRIESTE
p. a.

BAR CATINA
Piazza Perugino - Tel. 90870
p. a.

Il Mobilificio «CASA MIA»
IL MOBILE «CASA MIA» NON SI GETTA MAI VIA
di via Cesare Battisti n. 6
e via Ginnastica n. 35
augura alla affezionata clientela un prospero 1952

UPI
TRIESTE
Via Silvio Pellico 4
p. a.

La Ditta
Stegù
porge a tutta la Sua numerosa clientela i migliori auguri di
BUON ANNO
e rivolge, a quanti hanno intenzione di acquistare mobilio, il più cordiale INVITO ad una visita del suo negozio.
Così potranno rendersi conto che acquistando da
Stegù
si tutela il proprio interesse, per le seguenti ragioni:
1 PREZZI ADEGUATI AL VALORE DELLA MERCE.
2 SCELTA VASTISSIMA DI MATRIMONIALI SALOTTI CUCINE - TINELLI LETTI, COMODINI ARMADI, TOILETTE, DIVANILETTI SUSTE, RETI, MATERASSI, POLTRONE LETTO, ATTACAPANNI, MOBILI UFFICIO, MOBILI BAR ecc.
3 LARGHE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO PER COLORO CHE NON HANNO DISPONIBILITA' IMMEDIATA E LA PIU' ASSOLUTA COMPRENSIONE PER CHI, IN CASO DI PARTICOLARI CONDIZIONI (MALATTIA, DISOCCUPAZIONE, EVENTI FAMILIARI) DEVE SOSPENDERE I PAGAMENTI.
4 CONSEGNA GRATUITA A DOMICILIO PER MATRIMONIALI, SALOTTI E CUCINE SINO A UN RAGGIO DI 30 CHILOMETRI.
Visitando e comperando da
Stegù
vi persuaderete della verità delle asserzioni fatte.
ACCOGLIETE L'INVITO DI
Stegù
VIA SORGENTE ang. via Carducci